



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

126<sup>a</sup> seduta pubblica (pomeridiana):  
giovedì 15 marzo 2007

Presidenza del vice presidente Baccini

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-IX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-24
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	25-37
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	39-49

## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	
<b>INTERROGAZIONI</b>	
<b>Svolgimento:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	Pag. 1, 5, 6 e <i>passim</i>
D'ANDREA, <i>sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali</i> . . . . .	1
AMATO (FI) . . . . .	5, 13, 14
* QUAGLIARIELLO (FI) . . . . .	6, 10
VIMERCATI, <i>sottosegretario di Stato per le comunicazioni</i> . . . . .	9
MONTECCHI, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali</i> . . . . .	11
PAJNO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	17, 20
EUFEMI (UDC) . . . . .	19
DI BARTOLOMEO (FI) . . . . .	22
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 20 MARZO 2007</b> . . . . .	23
<i>ALLEGATO A</i>	
Interrogazioni sull'autonomia di un istituto universitario . . . . .	25
Interrogazione su una trasmissione televisiva relativa ad istituti universitari . . . . .	29
Interrogazioni sullo spostamento temporaneo di un'opera d'arte . . . . .	30
Interrogazione sulle assegnazioni dei viceprefetti . . . . .	Pag. 35
Interrogazione sulla chiusura della caserma di Polizia di Campobasso . . . . .	37
<i>ALLEGATO B</i>	
<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	39
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
Annunzio di presentazione . . . . .	39
<b>GOVERNO</b>	
Trasmissione di documenti . . . . .	39
<b>CORTE COSTITUZIONALE</b>	
Trasmissione di sentenze . . . . .	40
<b>MOZIONI INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
Annunzio . . . . .	23
Apposizione di nuove firme a mozioni e ad interpellanze . . . . .	40
Mozioni . . . . .	41
Interrogazioni . . . . .	41
<hr/>	
N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>	

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.*



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente BACCINI

*La seduta inizia alle ore 16.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Saranno svolte per prime le interrogazioni 3-00153, 3-00425 (*già* 4-00153) e 3-00427 (*già* 4-00440).

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Ripercorre brevemente gli eventi legati alla nascita della scuola di dottorato di ricerca IMT e alla sua repentina costituzione ufficiale in università di eccellenza, motivo di una vivace polemica nel corso della campagna elettorale per le elezioni politiche del 2006. La situazione di fronte alla quale si trova il neominato Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica è particolarmente complessa a causa di un ricorso pendente davanti al TAR Toscana da parte della Fondazione FLAFR che lamenta il mancato rispetto di clausole convenzionali. Si è determinato quindi uno stallo istituzionale, per superare il quale il Ministro ha delegato il sottosegretario Modica alla costituzione di un tavolo di mediazione con la partecipazione delle istituzioni fondatrici. Con la successiva approvazione unanime da parte del consiglio provvisorio dell'IMT della bozza di statuto redatta in seno al suddetto tavolo di mediazione e con la nomina delle cariche dirigenziali si sono ripristinate le condizioni per un corretto funzionamento dell'IMT. Fornisce

quindi rassicurazioni agli interroganti in merito all'autonomia didattica e universitaria dell'Istituto, salvaguardata proprio dalle norme statutarie, e sull'insussistenza di un progetto politico tendente a ricondurre l'IMT sotto l'egida delle università pisane, fermo restando che la vicinanza territoriale e le maggiori possibilità di interazione identificano queste ultime come *partner* ideali nella stipula di accordi di collaborazione.

AMATO (*FI*). Si dichiara profondamente insoddisfatto della risposta del Sottosegretario, che non smentisce le dichiarazioni infamanti e lesive dell'autonomia dell'IMT provenienti da esponenti del mondo politico locale ed universitario e – fatto ancor più inaccettabile – da rappresentanti del Governo. La mancata previsione nella finanziaria 2007 delle dotazioni da destinare all'Istituto contravviene all'accordo di programma siglato con il Ministero e comprime all'ambito locale un'alta scuola di eccellenza nella ricerca e formazione dottorale.

QUAGLIARIELLO (*FI*). Le rassicurazioni fornite dal rappresentante del Governo, basate nella sostanza sulla qualità del nuovo statuto dell'IMT, sono pienamente da respingere, in quanto tale documento contempla disposizioni in aperta violazione di norme di legge. Sottolinea a tal riguardo l'impossibilità di nominare docenti di ruolo e il combinato disposto di articoli attraverso cui si aggirano le prescrizioni sulla rappresentanza pubblica negli organi di direzione di Istituti universitari direttamente finanziati dallo Stato. Proprio l'approvazione del nuovo statuto costituisce l'atto finale di un pervicace disegno volto a sacrificare le potenzialità della promettente realtà universitaria inserendola sotto l'egida del polo pisano. Preannunciando la presentazione di ulteriori atti di sindacato ispettivo, si dichiara insoddisfatto per la risposta del Sottosegretario. (*Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00426 (*già* 4-00161).

VIMERCATI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Premesso che per legge il sindacato sulla programmazione televisiva della RAI non spetta al Governo bensì alla Commissione parlamentare di vigilanza, la società ha precisato che il servizio del programma «Report» poneva l'accento sul finanziamento pubblico erogato all'Istituto IMT di Lucca a fronte del taglio dei fondi deliberato in danno della ricerca nelle università pubbliche. Mentre l'ex rettore dell'Università di Pisa ha espresso una propria opinione al riguardo, l'ex ministro dell'istruzione Moratti non ha concesso l'intervista. Inoltre, l'Autorità garante dell'applicazione delle norme di propaganda elettorale non ha ravvisato correlazione tra il servizio televisivo in questione e la campagna per eleggere il sindaco di Milano. Infine, con riguardo al carattere lesivo di alcune affermazioni fatte durante la trasmissione, la questione rientra nell'ipotesi di rettifica ma l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni non ha fino ad oggi ricevuto segnalazioni.

QUAGLIARIELLO (*FI*). Si dichiara insoddisfatto di una risposta che nega l'evidente correlazione del servizio televisivo con le elezioni comunali di Milano. In replica alle affermazioni dell'attuale sottosegretario Modica, precisa che la presidenza del Consorzio interuniversitario di studi avanzati gli è stata affidata in concorso dai rettori della Luiss, del Politecnico di Milano e della Scuola Sant'Anna di Pisa non sospettabili di simpatie per il centrodestra. Fa presente inoltre che dello stesso finanziamento erogato all'IMT ha beneficiato l'Istituto culturale di Firenze presieduto da Umberto Eco. Ragioni di stile se non ragioni di correttezza istituzionale avrebbero suggerito di sospendere il programma televisivo.

PRESIDENTE. Passa alle interrogazioni 3-00142 (*già* 4-00460), 3-00444 e 3-00472 (*già* 4-00342).

MONTECCHI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Ricostruisce dettagliatamente i passaggi della procedura seguita per il prestito della «Annunciazione» di Leonardo da Vinci in occasione dell'evento promozionale «Primavera italiana» a Tokyo, sottolineando la valutazione positiva del soprintendente del polo museale fiorentino e le condizioni dettate dal competente comitato tecnico-scientifico in ordine al trasferimento e alla conservazione dell'opera. Quanto alla condizione di reciprocità, nel caso di specie non è riferibile ad un'analogia opera d'arte, bensì alle conoscenze tecnologiche per la conservazione del patrimonio artistico di cui dispongono le compagnie giapponesi. Precisa infine che la mostra giapponese dedicata a Leonardo ha un elevato livello culturale e che l'opera in questione è accolta dal museo nazionale di Tokyo, nella sala in cui è stata esposta anche la «Monna Lisa».

AMATO (*FI*). È insoddisfatto di una risposta che giunge tardivamente, dopo l'arrivo dell'opera a Tokyo e dopo un intervento televisivo del ministro Rutelli che ha confermato il carattere misterioso di una vicenda segnata da ambiguità e smentite. Il problema non riguarda la conservazione dell'opera, bensì la violazione di uno specifico articolo del codice dei beni culturali relativo alle condizioni che non ammettono il prestito. È contestabile infine la qualità dell'iniziativa, trattandosi di un'esposizione merceologica piuttosto che di una manifestazione artistico-culturale. L'episodio mette in luce la necessità di compilare una lista di opere artistiche non prestabili e l'opportunità di tenere distinte a livello governativo le competenze in materia di promozione del turismo da quelle relative alla tutela dei beni culturali. (*Applausi del senatore Eufemi*).

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00148 (*già* 4-00578).

PAJNO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'atto di indirizzo emanato dal Ministro dell'interno cui si richiama l'interrogazione mira a definire un criterio generale per le assegnazioni di tutti i funzionari prefettizi, che verrà progressivamente adottato nell'ambito dei principi, cui il

Dicastero intende attenersi, tracciati dal decreto legislativo n. 139 del 2000. Le assegnazioni dei viceprefetti cui si riferisce l'atto di sindacato ispettivo sono state effettuate nel rispetto del citato decreto legislativo; nell'agosto scorso, tuttavia alcuni dei neo-viceprefetti si sono avvalsi delle procedure di mobilità straordinaria previste dall'accordo sindacale del 10 luglio 2006 per coprire le sedi con grave carenza di organico. La procedura si è conclusa con l'assegnazione di dodici neo viceprefetti ad altrettante sedi carenti per un biennio. L'esito, ampiamente favorevole per l'Amministrazione, dei ricorsi proposti al TAR avverso i provvedimenti di assegnazione conferma la piena legittimità dell'operato del Ministero.

EUFEMI (*UDC*). Esprime insoddisfazione per la tardiva risposta fornita dal sottosegretario Pajno. Il mancato rispetto dell'importante criterio della volontarietà nei trasferimenti di sede, che hanno invece avuto luogo d'ufficio e senza la corresponsione di alcun incentivo economico, appalesa l'adozione di criteri difformi, l'estemporaneità delle decisioni adottate e il contrasto determinatosi tra queste ultime e la legislazione vigente. Nulla è dato sapere sul consiglio di amministrazione che avrebbe dovuto decidere altre promozioni di viceprefetti né alcuna notizia è stata fornita in merito ai possibili criteri che saranno posti alla base di tale decisione. Il diffuso contenzioso prodottosi a seguito della decisione di trasferimento evidenzia una forte condizione di disagio, riconducibile anche al mancato accordo con i sindacati e alla mancata corresponsione dello specifico beneficio previsto dalla legge n. 100 del 1987. Auspica il recepimento per via amministrativa delle indicazioni contenute nella interrogazione.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-00358.

PAJNO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Al fine di calibrare la consistenza delle scuole di formazione della Polizia dello Stato alle future esigenze di assunzione, in ottemperanza alle previsioni della legge finanziaria per il 2007 e in ossequio al previsto piano di riassetto del Sistema scuole della Polizia messo a punto con il supporto delle organizzazioni sindacali, la dismissione di alcune sedi consentirà di realizzare un risparmio pari a circa il 10 per cento. La Scuola di Campobasso fa parte di nove istituti su cui non è stata ancora assunta alcuna decisione definitiva, anche se l'ipotesi dismissiva consentirebbe la riconversione dei locali a vantaggio della questura e del compartimento locale della polizia postale e delle comunicazioni, e tiene conto della vicinanza della Scuola allievi agenti di Caserta.

DI BARTOLOMEO (*FI*). La risposta del Governo appare elusiva, in quanto non precisa se, contrariamente a quanto ripetutamente dichiarato alla stampa locale dal vice ministro Minniti, si procederà alla dismissione della Scuola allievi agenti di Campobasso. L'edificio in cui risiede alla scuola, a differenza di altri, è di proprietà dello Stato, è antisismico, è dotato di moderne attrezzature tecniche e il personale interno, specificamente



formato, attende anche agli ordinari compiti di servizio pubblico. I costi di mantenimento della struttura sono bassissimi, ma se lo Stato intendesse dimettere la scuola per motivi economici, il Comune e la Provincia di Campobasso e la Regione Molise hanno dichiarato la disponibilità a concorrere al suo sostentamento finanziario, anche per rispondere alle esigenze di realizzazione di un progetto approvato in sede europea per una scuola di criminologia o per svolgere corsi di educazione statale.

PRESIDENTE. Dà annuncio della mozione e delle interrogazioni a risposta scritta pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 20 marzo.

*La seduta termina alle ore 17,25.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente BACCINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).  
Si dia lettura del processo verbale.

VIESPOLI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interrogazioni (*ore 16,03*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Saranno svolte per prime le interrogazioni 3-00153, 3-00425 (*già* 4-00153) e 3-00427 (*già* 4-00440) sull'autonomia di un Istituto universitario.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali*. Signor Presidente, signori senatori, per inquadrare e chiarire la questione, per la verità un po' complessa, conviene ripercorrere brevemente la storia della scuola IMT Alti studi di Lucca.

Nell'ambito della programmazione del sistema universitario per il triennio 2004-2006 il Ministero stipulò un accordo di programma con il Consorzio interuniversitario di studi avanzati, detto CISA, costituito dal

Politecnico di Milano, dalla Scuola Sant'Anna di Pisa e dalla Libera Università LUISS di Roma, per la realizzazione di una scuola di dottorato di ricerca, denominata IMT, con sede a Lucca, con il requisito di una partecipazione significativa di istituzioni lucchesi.

Un gruppo di istituzioni lucchesi (Comune di Lucca, Provincia di Lucca, Fondazione banca del monte di Lucca, Associazione degli industriali della Provincia di Lucca e altre) costituì la Fondazione lucchese per l'alta formazione e la ricerca (FLAFR) e il Consorzio CISA stipulò un accordo con la FLAFR e con l'Università di Pisa, ateneo di riferimento del territorio, per la realizzazione della nuova scuola di dottorato IMT. Tale scuola cominciò a funzionare nel marzo 2005 potendo contare, da un lato, sui finanziamenti ministeriali del piano triennale 2004-2006 assegnati al Consorzio CISA in base all'accordo di programma e, dall'altro, sui finanziamenti e sulle strutture logistiche messi a disposizione dalla citata Fondazione.

Con decreto ministeriale del 18 novembre 2005 la Scuola IMT viene istituzionalizzata. In altri termini, viene istituita la scuola IMT Alti studi di Lucca come istituto di istruzione universitaria di alta formazione dottorale con ordinamento speciale sulla base di uno statuto contenuto nel medesimo decreto. Il mese successivo, con l'approvazione del maxiemendamento alla legge finanziaria per il 2006, venne assegnato alla nuova istituzione universitaria un contributo ordinario di funzionamento pari a 1,5 milioni di euro.

Su tali atti governativi si aprì subito una vivace polemica politica, centrata sulla repentina costituzione ufficiale di una università di eccellenza proveniente da una scuola di dottorato che aveva meno di un anno di vita. All'accesso dibattito, che si protrasse per tutta la campagna elettorale per le elezioni politiche del 2006 e oltre, partecipò, tra gli altri, il professor Luciano Modica, allora senatore della Repubblica e poi candidato alle elezioni del Senato per il collegio della Toscana.

La Fondazione aveva intanto presentato, in data 27 gennaio 2006, un ricorso al TAR della Toscana contro il Ministero e nei confronti del Consorzio CISA e della Scuola Sant'Anna di Pisa per l'annullamento del decreto ministeriale di costituzione della scuola IMT Alti studi di Lucca, riscontrando a suo giudizio il mancato rispetto di alcune clausole delle convenzioni stipulate che prevedevano una partecipazione della Fondazione agli organi di governo della scuola.

A questo punto, di fronte al ricorso della fondazione FLAFR, la Scuola IMT entra in una fase di stallo e tutte le attività vengono bloccate dal Consiglio Provvisorio dell'IMT. Il medesimo Consiglio chiede al direttore del consorzio CISA, professor Gaetano Quagliariello, di trovare un nuovo accordo con la Fondazione, ma il testo di nuovo statuto, preparato, tra l'altro, con la mediazione del professor Giulio Ballio, rettore del Politecnico di Milano (uno degli atenei aderenti al CISA), non trova il consenso del direttore del CISA, che propone altri emendamenti (i quali, di fatto, snaturano i termini essenziali dell'accordo e con cui, comunque,

si impedisce, a questo punto, agli enti aderenti alla FLAFR di convergere su di una soluzione collaborativa tale da consentire il ritiro del ricorso).

Ciò nonostante, il 23 febbraio 2006, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca del tempo stipula con la Scuola IMT un accordo di programma che prevede un contributo finanziario a valere sul fondo per il finanziamento ordinario delle università, in aggiunta a quello già stabilito dalla legge finanziaria 2006, «in correlazione con l'andamento del fondo per il finanziamento ordinario e nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56, comma 5, della legge 23 dicembre 2000, n. 388».

Questa è la situazione di fronte alla quale si è trovato il nuovo Ministro dell'università e della ricerca, insediatosi dopo le elezioni politiche del maggio 2006. Questi, con l'obiettivo di facilitare la soluzione dell'*impasse* istituzionale venutasi a determinare con il ricorso della Fondazione e di porre i presupposti per il pieno sviluppo della scuola IMT, risolvendo il conflitto creatosi tra le istituzioni fondatrici, incarica il neosottosegretario Modica di aprire e coordinare un tavolo di mediazione fra tutti gli attori della vicenda.

L'obiettivo è assicurare il raggiungimento di un accordo che definisca un profilo accademico chiaro e stabile alla nuova autonoma istituzione universitaria di eccellenza nell'ambito del sistema universitario toscano e nazionale; di caratterizzare in modo innovativo e sperimentale (soprattutto dal punto di vista della *governance* e della docenza) la Scuola IMT; di recepire il notevole e positivo impegno messo in campo dalle istituzioni del territorio di Lucca; di garantirne lo sviluppo in base alle risorse assegnate dalla legge e fornite dalla Fondazione.

Peraltro, nel territorio della Toscana nordoccidentale – com'è noto – opera già il sistema universitario pisano, formato dall'Università di Pisa e dalle due storiche Scuole universitarie di eccellenza costituite dalla Scuola Normale Superiore e dalla Scuola Sant'Anna.

Il 7 agosto 2006, il Ministro, con una nota indirizzata al presidente della Scuola IMT, comunica che, «non essendo al momento noto quale sarà l'andamento del fondo di finanziamento ordinario per i prossimi esercizi in relazione alle esigenze complessive del sistema universitario, si invita la Scuola a non prendere in considerazione, nel proprio bilancio di previsione 2007, importi relativi all'attuazione di tale accordo», ovverosia dell'accordo di programma del 23 febbraio 2006, e fa inoltre presente che «i contenuti del predetto accordo saranno oggetto di ulteriori approfondimenti anche ai fini di una rinegoziazione dello stesso».

Il tavolo di lavoro intanto coordinato dal sottosegretario Modica, riunitosi nei mesi di luglio e settembre, giunge, nell'ottobre 2006, con l'adesione unanime di tutti i partecipanti, a stendere una bozza di nuovo statuto della Scuola IMT. Recepiti tutti i pareri di rito delle istituzioni universitarie e territoriali coinvolte, il 23 novembre 2006 il nuovo statuto della Scuola IMT è stato approvato all'unanimità dal Consiglio provvisorio della scuola stessa.

Sulla base della deliberazione assunta, lo statuto è stato successivamente emanato dal direttore della scuola, in data 6 febbraio 2007, e pub-

blicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 22 febbraio. Il nuovo statuto è entrato in vigore il 9 marzo scorso; immediatamente, la fondazione FLAFR ha attivato il ritiro del ricorso al TAR.

Con l'insediamento del nuovo Consiglio direttivo, in corso di completamento, e con la nomina, da parte dello stesso, del nuovo direttore, l'attività della Scuola IMT potrà riprendere a pieno ritmo, anche se occorre riconoscere che, per il contributo continuo della fondazione FLAFR, del direttore uscente, dei coordinatori dei corsi e degli uffici della Scuola, l'attività didattica, amministrativa e gestionale, comunque, è proseguita correttamente, anche durante il periodo di crisi istituzionale.

Venendo ora ai quesiti specifici degli onorevoli interroganti, il Ministro dell'università e della ricerca risponde che, con il nuovo Statuto, è stata ristabilita – in piena legalità e con il consenso unanime delle università e delle istituzioni impegnate nel progetto – la completa funzionalità della Scuola IMT e che, di conseguenza, la Fondazione ha ritirato il ricorso presentato al TAR della Toscana.

Per quanto riguarda il rispetto del principio dell'autonomia didattica e dell'autonomia universitaria in generale, si desidera rassicurare i senatori interroganti sul totale rispetto di questi principi, in quanto, peraltro, il nuovo statuto della Scuola IMT, all'articolo 1, comma 1, afferma che la Scuola IMT è «un istituto statale di istruzione universitaria di alta formazione dottorale con ordinamento speciale» – quindi come era – «inserito nel sistema universitario italiano, dotato di personalità giuridica e autonomia didattica, scientifica, organizzativa, gestionale, patrimoniale, finanziaria, amministrativa e contabile».

Il nuovo statuto prevede un impianto di *governance* incentrato attorno a un consiglio direttivo e a un collegio accademico. Il consiglio direttivo è composto da sei rappresentanti designati dalle università e di sei rappresentanti dalla Fondazione Lucchese, con la nomina di un docente universitario come direttore.

Per quanto riguarda la rassicurazione, chiesta dai senatori interroganti anche a nome della città di Lucca, che non vi sia una volontà politica di ricondurre la Scuola IMT sotto l'egida delle scuole pisane, è conveniente rimandare all'articolo 5 dello statuto che regola i rapporti della Scuola IMT con le istituzioni universitarie pisane sulla base di appositi accordi di collaborazione. Si potrebbero citare anche l'articolo 7, comma 1, e l'articolo 1, comma 7, dello statuto che mostrano da un lato come la composizione del Consiglio direttivo non preveda alcun particolare ruolo delle istituzioni universitarie pisane, da un altro come la Scuola consideri quali *partner* naturali l'Università di Pisa, la Scuola Sant'Anna e la Fondazione FLAFR. Il ritiro del ricorso al TAR, d'altra parte, mostra la piena soddisfazione della Fondazione che rappresenta gli interessi della città di Lucca.

Per completezza di informazione occorre aggiungere che, con nota aggiuntiva allo Statuto, sono già previste le modifiche da apportarvi nel caso in cui la Scuola Normale Superiore accogliesse l'invito ad aderire al progetto scientifico ed organizzativo della Scuola IMT.

Per quanto riguarda, infine, la questione dell'accordo di programma firmato il 23 febbraio 2006, è stata già indicata l'azione del Ministro per ricondurlo alla corretta applicazione delle norme riguardanti l'utilizzazione del fondo di finanziamento ordinario delle università statali per il 2007 una volta che l'entità definitiva e le condizioni di contesto del sistema universitario siano note. Infatti il decreto di ripartizione del fondo di finanziamento ordinario per il 2007 è attualmente in fase di preparazione. Per completare la risposta al senatore interrogante, si comunica infine che la stessa procedura citata per l'accordo di programma con la Scuola IMT è stata utilizzata dal Ministro a proposito dell'analogo impegno a favore dell'Istituto Italiano di Scienze Umane (SUM) di Firenze.

AMATO (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATO (FI). Signor Presidente, mi dichiaro insoddisfatto della risposta del Sottosegretario, profondamente insoddisfatto. Nella mia interrogazione avevo chiesto se il Ministro non ritenesse opportuno smentire le dichiarazioni dell'attuale sottosegretario per l'università, Luciano Modica.

Signor Sottosegretario, lei ha parlato della campagna elettorale alla quale ha partecipato lo stesso Modica. Posso capire che in campagna elettorale qualche dichiarazione dettata dalla passione politica scappi di mano, anzi, nella fattispecie, di voce. Ma alcune dichiarazioni sono state rilasciate dopo la campagna elettorale.

Cito «Report»: secondo Modica, l'IMT era un regalo elettorale a potentati locali. Cito «l'Unità di Firenze» della Toscana (e siamo a maggio 2006, mentre la citazione di «Report» è del 28 maggio). Modica su «l'Unità» afferma: «Il capitolo del piano triennale è stato depredata dalle ultime finanziarie. Quei soldi potrebbero non arrivare mai e resterebbe solo il milione e mezzo del maxiemendamento: non è sufficiente per far sopravvivere la Scuola».

Si tratta di un disegno teso a denigrare l'IMT, in accordo con altri istituti della Regione ed evidentemente anche in accordo con gli enti locali, che non vedevano l'ora di poter insediare qualche loro rappresentante all'interno della Scuola.

Non sono soddisfatto, signor Sottosegretario, anche perché nella mia interrogazione avevo chiesto se il Ministro intendesse ristabilire una situazione di normalità e di legalità. Non si può riconoscere formalmente l'IMT come istituzione universitaria autonoma e non tutelarne poi l'autonomia didattica e, anzi, darle addosso come ha fatto il sottosegretario Modica. Non si può riconoscere l'IMT come istituzione universitaria autonoma e poi agire fuori della legge. I docenti dell'IMT non sono più tali, sono in realtà tutti distaccati. La composizione del Consiglio di amministrazione dell'IMT vede una presenza paritaria delle rappresentanze locali. Non ci sono i rappresentanti del Sant'Anna, di altre istituzioni uni-

versitarie toscane, ma ci sono i rappresentanti che rispondono agli enti locali.

Passo ora al tema dei finanziamenti, criticati dal sottosegretario Modica. Il Governo Berlusconi aveva finanziato l'IMT; il Governo Prodi, con la sua finanziaria, ha tolto ogni risorsa all'IMT. Oggi la verità è che, finito il Governo Berlusconi, è finito il bel sogno di fare dell'IMT un centro di eccellenza nel mondo della ricerca e nel campo della formazione dottorale. Oggi l'IMT è ridotto a una modesta cosa locale, in mano a clientele politiche, come evidentemente voleva qualcuno al Governo, visto che sin dall'inizio ha fatto una battaglia per svilirlo e indebolirlo. Ci è riuscito. Solo che è divertente vedere che chi, prima, quando l'IMT era una cosa seria, lo criticava, ora, che è ridotto a cosa modesta, lo difende.

È una brutta storia, in cui la politica si è messa al servizio dell'invasione degli enti locali e di gelosie e rivalità tra istituti universitari, anziché lavorare ad un grande e ambizioso progetto di realizzare in Toscana un centro di eccellenza, integrando le attività di diversi poli di ricerca e universitari.

\* QUAGLIARIELLO (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (FI). Anche io sono insoddisfatto della risposta del sottosegretario D'Andrea. L'unica cosa che mi soddisfa è la sua cortesia. Dopo un anno circa da quando sono state presentate le interrogazioni, avrei preferito che a rispondere fosse un Sottosegretario del Ministero competente. Non è la prima volta – credo non sia neanche l'ultima – che si ricevono degli atti di scortesia anche dal punto di vista istituzionale.

Signor Sottosegretario, lei ha tracciato la storia di questa vicenda, ma permetta anche a me di farlo molto succintamente, andando al nocciolo, anche perché ho a disposizione meno tempo di lei.

Quando l'IMT nacque, il primo bando ebbe oltre 1.000 domande, gran parte delle quali provenienti dall'estero. Era uno dei pochi casi in Italia nel quale si realizzava un percorso inverso: all'IMT si importavano cervelli e non si esportavano. Iniziarono subito i tentativi di far fuori questa piccola particolarità nel mondo accademico italiano, che evidentemente non rispondeva né a dei criteri accademici, né ai criteri politici preminenti all'interno della Regione. E questo non perché l'IMT fosse una scuola di diverso orientamento ideologico. Ricordo che, tra gli altri, a suo favore si mobilitarono allora, con un appello pubblicato l'8 dicembre 2005 da «il Riformista» (che non mi sembra una testata di centro-destra, allora ne era direttore il senatore Antonio Polito, oggi senatore della Margherita), Panebianco, Galli della Loggia, Alesina, Juan Corradi, Zubok, Ichino, Vittorio Strada, Aldo Schiavone, Sabbatucci e Zingales. Non mi sembra siano nomi che si possano riferire ad uno schieramento politico, così come non si può riferire ad uno schieramento politico il nome del direttore della



scuola. Il professor Fabio Pammolli ebbe a quel tempo un incarico pubblico, di quelli che di solito, anche se non obbligatoriamente, si danno agli esponenti di partito, dal Presidente della Provincia di Firenze, un esponente della Margherita.

Cosa accadde a quel punto di fronte a questo inatteso successo? Nel momento in cui fallì il tentativo di far chiudere la scuola con un attacco diretto, si cercò di conquistarla casamatta dopo casamatta. Il disegno è descritto perfettamente nel documento che la Scuola Sant'Anna inviò al Ministero, in cui è detto in quale modo si sarebbe dovuta «normalizzare» l'IMT, alcuni stralci del quale sono stati riportati nell'interrogazione.

Mi permetta di sintetizzare perché il tempo non mi consente di essere più specifico: si trattava appunto di ridurre la scuola ad una *dépendance* del polo pisano, negandole ogni originalità scientifica e negandole quel meccanismo di sedimentazione del sapere, che è garanzia di autonomia ed insieme di autorevolezza. Per chiunque lavori nell'università questo è pane quotidiano.

Nel corso della campagna elettorale – lo ha detto lei – l'odierno sottosegretario Modica si distinse per aver partecipato a questa campagna, affermando cose che, con un eufemismo, possono essere definite delle inesattezze e che come tali sono documentabili.

Ebbene, circa un anno dopo, quel disegno è stato raggiunto: il nuovo statuto del quale lei ci ha parlato risponde in gran parte a quel disegno descritto nel documento, i cui stralci sono riportati nell'interrogazione. Lei dice che non c'è da temere per il rapporto di tipo particolare con le università pisane. Lei si immagina che nello statuto di una scuola superiore di Oxford vi sia un articolo che disciplini il modo nel quale quella scuola si deve rapportare con le istituzioni che nascono, ad esempio, a Cambridge? Lei crede che questo sia un modo per esaltare l'indipendenza e l'autonomia di un'istituzione che si vorrebbe autonoma? In linguaggio storico questo si chiama colonialismo di fatto, che è solo un po' differente da quello che si applica in maniera palese e quantomeno più onesta.

Vi è ancora di più perché questo statuto nega la possibilità che vi siano docenti di ruolo in questa scuola. In questo modo si viola una precisa previsione di legge: ciò che è stabilito dall'articolo 1, comma 5, della legge 30 dicembre 2004, n. 311. Lo statuto, sotto questo aspetto, è illegale.

Come si è potuto ottenere tutto ciò? Dando in cambio ai potentati lucchesi qualcosa che non potevano avere, cioè un numero paritario ed anzi superiore di rappresentanti nel Consiglio d'amministrazione della Scuola, non vincolato nemmeno a convenzioni che determinano apporti a favore della scuola stessa. È quanto evidentemente il sottoscritto, fino a che è stato presidente del consorzio e quindi presidente del consiglio direttivo provvisorio, non ha consentito, non per una ragione di carattere ideologico, ma perché ciò non è permesso dalla legge. È contro la legge.

Sotto questo aspetto si va ancora più in là e si fa qualcosa di ancora più grave, perché l'articolo 7 del nuovo statuto prevede che in Cda vi siano sei rappresentanti della FLAFR, dell'istituzione lucchese, e sei rap-

presentanti delle università. Quindi, apparentemente, vi è un rapporto paritario. Ma alla lettera g) si dice che due dei sei membri accademici debbono essere designati congiuntamente dalle altre università con le quali la scuola instaura rapporti di collaborazione. L'arcano è specificato all'articolo 10, lettera b), nel quale si afferma che la mancata designazione ed elezione di componenti dell'organo collegiale non impedisce la costituzione del collegio. Dunque, in mancanza della elezione dei due membri accademici «aggregati» quel collegio funzionerà con sei rappresentanti dell'ente privato di Lucca e quattro solamente dell'ente pubblico, in palese violazione di legge. Siamo in presenza di una falsa pubblicizzazione, che viola la disposizione secondo la quale lo Stato può finanziare al massimo per il 33 per cento le università o gli istituti superiori che contravvengono a quanto previsto per le istituzioni di natura statale.

Vorrei per curiosità sapere di tutto ciò cosa ne pensa Rifondazione Comunista, che è tanto attenta all'interno del vostro Governo ad evitare che addirittura vengano fatte delle privatizzazioni *comme il faut*. Segnalo loro che questa è una falsa pubblicizzazione a favore dei privati. Vorrei anche sapere cosa ne pensano istituzioni come la Bocconi, la LUISS o il Suor Orsola Benincasa, per le quali il distacco da ciò che è previsto per le istituzioni statali è pagato, e a caro costo, con il fatto che non possano ricevere dallo Stato più del 33 per cento dei contributi per il loro funzionamento.

Sia chiaro, per noi non è un problema ideologico, è un problema di legalità. Questo statuto è palesemente contro la legge. Mi chiedo se i dirigenti del Ministero se ne sono accorti e se hanno o meno sottoscritto questo statuto. Lo chiarirò con un'apposita interrogazione.

Due problemi finali. Perché i bandi della Scuola sono stati bloccati per due anni e non sono più arrivati dottorandi dopo quel bando eccezionale del 2005? È stato pubblicamente affermato che ciò è avvenuto in quanto non si poteva riunire il consiglio provvisorio, ma lei oggi ci ha detto che il consiglio provvisorio si è riunito anche in mancanza del suo presidente, che era il sottoscritto e che ha accettato di convocarlo perché non ha alcun interesse a bloccare le attività nell'interesse degli studenti e ha approvato lo statuto. Ma allora perché mai il consiglio lo statuto lo poteva approvare ed un bando non lo poteva emanare? Oppure c'era da attendere di affamare l'istituzione per riportarla all'interno di un percorso di normalizzazione?

Infine (come vede io le accuse le formulo ad alta voce), è giunta in tutta Lucca una lettera firmata Unione cittadina amici di Lucca, e fino a quando non conoscerò le facce che si celano dietro questa sigla non leggerò i contenuti del documento, perché non è mio costume dare spazio a dichiarazioni anonime. Ma il consiglio che do al Governo è di indagare bene per valutare se le irregolarità citate in questa lettera hanno un fondamento o meno. Si eviteranno così situazioni di malaffare. (*Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00426 (*già* 4-00161) su una trasmissione televisiva relativa ad istituti universitari.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

VIMERCATI, *sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, in relazione all'atto parlamentare in esame si ritiene anzitutto opportuno premettere che, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 1, comma 3, della legge 14 aprile 1975, n. 103, non rientra fra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della RAI per la parte concernente la programmazione televisiva. Come è noto, infatti, la menzionata legge ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'attività governativa per assegnarla alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi televisivi la quale determina gli indirizzi dei vari programmi, vigilando sul contenuto degli stessi ed adottando, qualora se ne manifesti la necessità, le deliberazioni ritenute necessarie ai fini dell'osservanza degli indirizzi medesimi.

Ciò premesso il linea generale, per quanto concerne la puntata andata in onda il 28 maggio 2006, del programma «Report» la predetta società RAI – interessata al riguardo – ha precisato che il servizio nel dare conto dell'inaugurazione dell'Istituto IMT di Lucca, avvenuta nel precedente mese di marzo, e del finanziamento pubblico di 1,5 milioni di euro l'anno di cui il suddetto istituto beneficia, ha evidenziato il fatto che a fronte del finanziamento di nuovi istituti di ricerca, venivano tagliati i fondi per la ricerca delle università pubbliche.

Nell'occasione, ha sottolineato la RAI, l'ex rettore dell'università di Pisa, solo successivamente nominato alla carica di Sottosegretario al Ministero dell'università e ricerca, ha espresso liberamente la propria opinione, mentre l'allora ministro dell'istruzione Letizia Moratti non ha concesso alla redazione del programma «Report» l'intervista che le era stata richiesta in data 27 febbraio 2006.

Relativamente alla circostanza che la trasmissione in parola è andata in onda il giorno 28 maggio 2006, giorno dedicato al silenzio della campagna elettorale in quanto precedente lo svolgimento della votazione nel comune di Milano, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) cui spetta, ai sensi della legge n. 249 del 1997, il compito di garantire l'applicazione delle disposizioni in materia di propaganda elettorale, ha comunicato quanto segue.

I fatti addebitati alla signora Moratti, candidata alla carica di sindaco del Comune di Milano, peraltro attinenti al precedente incarico di Governo come titolare del Dicastero dell'istruzione, università e ricerca scientifica, ed in particolare ad un finanziamento concesso alla scuola di eccellenza IMT di Lucca, non sembrano riconducibili alla campagna elettorale amministrativa e, pertanto, non sono assoggettabili alle disposizioni poste a garanzia del corretto svolgimento dell'informazione politica.

Il caso rappresentato non sembra rientrare, secondo l'avviso espresso dall'AGCOM, in nessuna delle tre tipologie contemplate dalle disposizioni vigenti in materia di programma di informazione: presenza dei candidati nelle trasmissioni di informazione, trattazione delle questioni relative alla campagna elettorale senza la partecipazione diretta di candidati, programmi di approfondimento informativo nei quali assume rilievo l'esposizione di opinioni e valutazioni politiche.

In merito alla asserita lesività delle affermazioni effettuate nel corso della trasmissione la suddetta Autorità ha comunicato di ritenere che la questione rientri nell'ipotesi della rettifica televisiva disciplinata dagli articoli 4, comma 1, lett. *e*) e 32 del Testo unico della radiotelevisione (decreto legislativo n. 177 del 2005) e non nell'assenza di contraddittorio, ciò in considerazione sia della denunciata non veridicità dei fatti esposti – secondo quanto asserito dall'interrogante – sia del carattere della trasmissione, definita «giornalismo di inchiesta».

Le norme suddette prevedono che chiunque si ritenga leso nei suoi interessi morali o materiali da trasmissioni o notizie contrarie alla verità possa richiedere la rettifica all'emittente che ha trasmesso tali notizie e, solo in caso di esito negativo, inoltrare la richiesta all'Autorità per l'avvio dell'istruttoria procedimentale.

In proposito, l'Autorità ha comunicato di non aver ricevuto, a tutt'oggi, segnalazioni di intervento in merito ai fatti oggetto dell'atto ispettivo in esame, ai fini del successivo avvio della rettifica.

\* QUAGLIARIELLO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*FI*). Signor Presidente, mi dichiaro insoddisfatto della risposta e molto soddisfatto, invece, dal fatto che il Sottosegretario abbia spiegato esattamente in cosa consista la pubblicità ingannevole: ad esempio, lasciare un pacchetto di sigarette su un tavolino durante una trasmissione in modo che se ne legga l'etichetta.

Sappiamo tutti che lo si fa apposta. Lei, invece, ci vuole far credere che la messa in onda il giorno prima delle elezioni amministrative a Milano, città dove Letizia Moratti era candidata a sindaco, di una trasmissione nella quale si tentava di distruggere il suo operato come Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sia dovuta al caso; per questo sarebbe da considerarsi fatto estraneo alla campagna elettorale o, comunque, una mera coincidenza.

Tutto può argomentarsi, anche questo, gliene do atto. Le comunico anche che non chiederò la rettifica della frase del sottosegretario Modica nella quale era indicato un intrico di responsabilità tra il presidente Pera, l'ex ministro Moratti e lo scrivente per quanto riguarda l'IMT. Però, almeno per quattro minuti, mi lasci la soddisfazione di prendermi qualche piccola rivincita morale lasciando agli atti piccoli pezzi di verità.

Le chiederei, anche per poter giudicare il valore di certo giornalismo «d'inchiesta»: chi ha fatto il servizio, e magari anche l'onorevole Modica, sono al corrente da chi dipese la mia nomina a presidente del Consorzio interuniversitario? Fui nominato congiuntamente dai rettori della LUISS, del Politecnico di Milano, della Scuola Sant'Anna di Pisa; non mi sembrano persone che possono essere riportate ad una parte politica, se lo sono non è certamente alla mia.

È al corrente di chi era l'altro rappresentante della LUISS, della università nella quale ero professore universitario, nel Consorzio? Era l'attuale sottosegretario Gobbo, suo collega, così come altri suoi colleghi erano professori all'interno di quell'università. È al corrente soprattutto che tutto ciò che fu fatto per l'IMT, per la Scuola di Lucca, dal ministro Moratti in collusione, secondo il professor Modica, con il presidente del Senato Pera, fu anche previsto per l'Istituto italiano di scienze umane di Firenze, così come ha attestato poco fa il sottosegretario D'Andrea?

Sa chi era il presidente di quell'Istituto? Un tale professor Umberto Eco che voleva lasciare l'Italia perché era stata soggiogata da un Governo criptofascista o qualcosa del genere. Queste sono state le irregolarità che sono state compiute a proposito di IMT; questi sono stati gli atti di parzialità che sono stati denunciati in quel servizio!

Quando è andato in onda il servizio c'era già il Governo Prodi e il sottoscritto, così come l'allora presidente Pera, erano semplici senatori, laddove invece chi ci accusava era membro autorevole di quel Governo. Si è invertito il rapporto tra i poteri; di solito è il Parlamento che controlla il Governo e non viceversa.

Per ragioni di stile, non fosse che per ragioni di Costituzione, quella trasmissione andava quantomeno evitata o aggiornata. La data nella quale certe cose sono prodotte non ha alcun senso, vale quando vengono offerte in pasto ai telespettatori, a centinaia di migliaia di nostri cittadini.

Questa è evidentemente la concezione che alcuni membri del Governo hanno del pluralismo nel servizio pubblico. Non ci stupiamo se la legge Gentiloni che avete preparato è un caso emblematico, e resterà alla storia, come un esempio di analfabetismo legislativo.

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00142 (già 4-00460), 3-00444 e 3-00472 (già 4-00342) sullo spostamento temporaneo di un'opera d'arte.

La rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

MONTECCHI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, per rispondere puntualmente ai quesiti posti dal senatore Amato a proposito del trasferimento temporaneo del dipinto «Annunciazione» di Leonardo da Vinci in Giappone, a Tokyo, cercherò di ricostruire molto dettagliatamente le procedure che sono state adottate perché è su questo punto che si incentra fondamentalmente l'interrogazione del senatore Amato.

In previsione dell'organizzazione dell'evento culturale e promozionale «Primavera italiana 2007» in Giappone, un evento al quale il Ministero dei beni culturali partecipa con molteplici presenze, fu trasmessa da parte dell'ambasciata italiana a Tokyo, anche questo viene ricordato dal senatore Amato, da parte dell'ambasciatore Bova, la richiesta di prestito temporaneo del dipinto «Annunciazione», per la mostra «La mente di Leonardo», da parte del direttore del Museo nazionale di Tokyo. La Direzione generale per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico incaricò il soprintendente *pro tempore* al polo museale fiorentino di seguire l'iter progettuale e organizzativo della mostra.

La stessa Direzione generale, d'intesa con la Soprintendenza al polo museale, incaricò poi il personale tecnico di recarsi a Tokyo per visionare gli ambienti individuati per ospitare la mostra al fine di verificarne gli *standard* di sicurezza, microclimatici ed ambientali. Il sopralluogo permise di constatare la idoneità totale della sede espositiva.

A cura della Soprintendenza per il polo museale fiorentino fu predisposta una relazione tecnica in cui è stata evidenziata la stabilità conservativa dell'opera che – adottate le opportune precauzioni – ne rende possibile lo spostamento: è una citazione dalla relazione tecnica che faccio. La stessa Soprintendenza ha valutato positivamente l'opportunità del prestito che, pur diminuendo l'offerta della Galleria degli Uffizi, avrebbe ampliato, in sede internazionale, la conoscenza e l'apprezzamento per l'arte italiana, con conseguenti effetti benefici sul turismo d'arte e dunque espresse parere favorevole al prestito.

Acquisito il parere favorevole della Soprintendenza, la Direzione generale trasmise la richiesta di prestito al Comitato tecnico scientifico per il patrimonio storico artistico ed etno-antropologico per le valutazioni di merito. Il Comitato, preso atto del parere favorevole, ha dettato una serie di condizioni di carattere tecnico atte a salvaguardare la sicurezza e la conservazione dell'opera ed ha espresso l'indicazione che il prestito di opere di valore venga in futuro bilanciato da scambi in regime di reciprocità, cui lei, senatore Amato, fa riferimento.

La competente Direzione generale ha autorizzato il prestito a condizione che venissero adottate tutte le misure atte alla corretta conservazione sia nel trasferimento che nella conservazione dell'opera, ivi compresa l'assicurazione «da chiodo a chiodo, comprensiva dei rischi derivanti da atti di guerra non dichiarata e da terrorismo», cito il passaggio tecnico. È stato inoltre richiesto l'interessamento del Prefetto, affinché, in occasione dello spostamento sul suolo nazionale, mettesse in atto ogni accorgimento necessario, ivi compreso quello della secretazione. Analoga richiesta è stata avanzata dal Soprintendente al polo museale, che ha chiesto la scorta armata, poi concessa, da parte del nucleo carabinieri per la tutela del patrimonio culturale, tant'è che, come tutti ormai sappiamo, l'opera è giunta a Tokyo in condizioni tecniche dimostrate felici.

Al fine di garantire la massima sicurezza dell'opera sono stati adottati i più avanzati accorgimenti tecnici per l'imballaggio e per l'esposizione nella sede museale giapponese: triplice cassa con sensori offerti da due la-

boratori, uno italiano ed uno giapponese; vetrina speciale climatizzata e blindata costruita dalla migliore ditta esistente nel campo in Europa, la Glasbau Hahn di Francoforte sul Meno; è stato inoltre predisposto uno schema di protezione da parte dell'Arma dei carabinieri.

Il dipinto di Leonardo è già stato, in passato, spostato dalla Galleria e vorrei elencare le occasioni in cui questo è avvenuto: l'*Exposition de l'art italienne de Cimabue à Tiepolo* a Parigi nel 1935, la mostra di Leonardo da Vinci a Milano nel 1939; poi fu trasportata nel 1940 alla Villa di Poggio a Caiano, poi a Camaldoli il 31 ottobre dello stesso anno e tornata agli Uffizi il 17 giugno 1945, dove fu esposta a partire dal 24 giugno 1948.

Circa la questione della reciprocità si osserva che se è vero che il Giappone non possiede un capolavoro di pari livello da poter prestare all'Italia, è altrettanto vero che questa tipologia di scambi può non limitarsi in modo rigidamente paritetico al solo ambito di «opera/oggetto d'arte». In materia di tecnologia, risorse e *know how* il Giappone può infatti offrire moltissimo alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio storico artistico italiano.

Sono già in corso, peraltro a Firenze, dei progetti con grandi compagnie nipponiche, Hitachi e Nikon, che stanno portando ad un avanzamento tecnologico in alcune metodologie chiave della conservazione e della diffusione dell'immagine. Si potranno dunque creare ulteriori condizioni favorevoli a forme di intervento e collaborazione da parte di enti privati e pubblici giapponesi, ecco la reciprocità, senatore Amato.

Soggetti giapponesi hanno già risposto, peraltro, in termini di generoso mecenatismo allo sviluppo di conoscenze specifiche sull'arte italiana. Si ricordi l'impegnativo progetto di diagnostica dedicato al ciclo murale di Agnolo Gaddi, avviato nel 2005 e tuttora in corso, finanziato al 50 per cento dal mecenate Tetsuyo Kuroda, tramite un accordo con l'Opificio delle Pietre Dure, favorito dal professor Miyashita sulla base di una fiducia nata da scambi di docenti e consolidata nel tempo.

Quanto al valore della mostra giapponese, si rileva che il dipinto viene prestato quale opera originale, prestigiosa di Leonardo in collegamento con una mostra a carattere scientifico – come ho citato all'inizio – su «La mente di Leonardo», curata da Paolo Galluzzi, direttore dell'Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze, che rappresenta una sintesi della grande mostra tenutasi negli Uffizi nel 2006.

Il luogo stesso è adeguato all'importanza della tavola, che viene accolta dal Museo Nazionale di Tokyo nella sala speciale n. 5 del padiglione principale del Museo, dove a suo tempo fu esposta «Monna Lisa». Si tratta quindi di un'ospitalità il cui altissimo livello, in termini di dignità culturale dell'iniziativa, è garantito dallo stesso Museo Nazionale.

Mi scuso per qualche passaggio di pignoleria ma è stato necessario ripercorrere puntualmente il percorso procedurale e tecnico che è stato adottato.

AMATO (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATO (FI). Sottosegretario, io la ringrazio per la puntualità e il garbo che ha usato, però, vede, sono molto insoddisfatto e amareggiato perché la mia prima interrogazione risale al 20 luglio. Sa, è un'interrogazione che avevo fatto dopo avere letto una nota di un'agenzia del 19 luglio in cui il vice *premier* e ministro per i beni culturali Francesco Rutelli rivelava di avere parlato personalmente con il sovrintendente responsabile per autorizzare il trasferimento del grande quadro finora mai uscito dagli Uffizi. Il professor Paolucci, sovrintendente allora in carica, smentì.

È tutta una storia di smentite. È inutile ricordarle che il direttore degli Uffizi è stato contrario fino alla fine; né lui né il sovrintendente del polo museale erano stati informati di questa decisione di trasferire l'«Annunciazione».

Lei mi ha risposto qui, ma la mia amarezza è data dal fatto che la sua risposta mi giunge quando l'«Annunciazione» è già a Tokio. Allora, dopo un'interrogazione a luglio, una a settembre, una i primi di marzo, il Ministero dei beni culturali mi risponde quando l'«Annunciazione» è già a Tokio. Ringrazio. Vede, però, mentre lei è venuta qui a rispondermi, il ministro Rutelli, ai margini di un convegno a Loreto criticò una mia iniziativa, una dimostrazione plateale contro questo trasferimento, ma il ministro Rutelli ieri in televisione ha parlato dell'«Annunciazione».

La ringrazio di essere venuta qui a darmi delle risposte ma le cose che lei mi ha detto in gran parte le ha dette Rutelli ieri durante la trasmissione del TG 3 «Primo Piano», condotta da Maurizio Mannoni, andata in onda alle ore 23. Vede, anche qui il ministro Rutelli sostiene che questo quadro era stato richiesto dalla Casa reale giapponese. Io farò un'interrogazione al Ministro degli esteri per sapere se ciò corrisponde al vero; possibile che ci sono sempre misteri e confusione intorno a questa vicenda? Ieri – scusi se faccio riferimento al ministro Rutelli, però è il suo superiore – alla domanda di Maurizio Mannoni se esistono opere imprestabili, Rutelli risponde che questo non ritiene sia il caso, dato che i tecnici hanno reputato che l'«Annunciazione» potesse sostenere il viaggio.

Il problema non è lo stato di conservazione: a decidere la imprestabilità di certe opere è il Codice dei beni culturali, che all'articolo 66 dice quali opere possono essere prestate e quali no. Al secondo comma del medesimo articolo 66, poi, il Codice dei beni culturali afferma che non possono comunque uscire dal territorio della Repubblica italiana i beni che costituiscono il fondo principale di una determinata ed organica sezione di un museo (pinacoteca, galleria, eccetera). Ecco, l'«Annunciazione» rientra in questa fattispecie perché c'è un'apposita sezione alla Galleria degli Uffizi dedicata a Leonardo dove sono esposti l'opera «Annunciazione» e altri due quadri di Leonardo. Se si toglie l'«Annunciazione», il visitatore che va lì – dopo avere pagato regolare biglietto – non capisce nulla. Per non parlare del danno che si fa ai musei, i quali non credo possano essere ridotti ad un deposito di beni a disposizione di un Ministro che li voglia inviare a destra e a sinistra.



Ad ogni modo, non è il senatore Amato che pone il problema del prestito: è la legge. Tanto più che la commissione che lo stesso Ministro ha istituito per l'elaborazione di linee guida per il rilascio delle autorizzazioni al prestito delle opere d'arte sostiene che occorre stilare una lista delle opere che non possono essere prestate. Il direttore degli Uffizi, da questo punto di vista, conduce da anni una battaglia, sostenendo che ci sono opere, come il «Tondo Doni» o come la stessa «Annunciazione», che assolutamente non dobbiamo prestare. Vogliamo mandare un'icona importante? Le gallerie dei nostri musei sono piene di opere di valore che non vengono esposte. Certo, hanno un valore inferiore all'«Annunciazione», che è un capolavoro unico al mondo; tuttavia mandiamo quelle.

Dov'è infatti che viene mandata l'«Annunciazione»? Non mi potete spacciare quella manifestazione per un eccezionale evento a carattere scientifico e culturale. Lo stesso Rutelli ieri, nel corso della trasmissione televisiva che ho citato, diceva che si tratta di un'iniziativa promozionale. «Primavera italiana» è una rassegna merceologica di prodotti italiani; vi si recano aziende importantissime, che fanno il vino, che fanno l'olio, che fanno moda. Ma che ci azzecca – per dirla con un noto esponente del suo schieramento – l'«Annunciazione» con tutto ciò?

Lei mi dice che l'«Annunciazione» starà bene, in una bellissima sala, dotata di tutti i *comfort*, del Museo di Tokyo. Ci mancherebbe – mi scusi, signor Sottosegretario – che stesse accanto ai fiaschi di vino e ai sacchi di granaglie! Però è stata inviata in un contesto di carattere merceologico; sulla qualità culturale vi è stata una contestazione fortissima, non solo a Firenze. Contesto pertanto la qualità dell'iniziativa, così come sostengo che è stato violato l'articolo 66 del Codice dei beni culturali.

Per quanto riguarda i rischi, so benissimo che è stato fatto il massimo per garantire condizioni di sicurezza. Lo stesso Rutelli ieri, in trasmissione televisiva, diceva che la tecnica odierna consente di rendere minimi i rischi; tuttavia un rischio minimo c'è sempre. Lei, Sottosegretario, ricordava giustamente i trasferimenti dell'«Annunciazione»; ma è la prima volta che l'«Annunciazione» prende l'aereo, è la prima volta – spero anche l'ultima – che fa un volo transoceanico.

Lei ha ricordato che era già stata spostata. Ricordiamo gli anni. È andata a Parigi nel 1935, per l'*Exposition de l'art italienne de Cimabue à Tiepolo*; poi, nel 1939, a Milano. Nel 1940 viene trasportata alla villa di Poggio a Caiano, vicino Firenze, e poi a Camaldoli, per proteggerla, perché siamo già in guerra. Finita la guerra, il 17 giugno del 1945 torna agli Uffizi, dove è sempre rimasta. E da dove nessuno si sarebbe sognato di mandarla nel contesto di un'esposizione merceologica. I rischi ci sono sempre; ma perché far correre dei rischi al nostro patrimonio artistico? A fronte di che?

La cosa che più mi ha scandalizzato, delle recenti dichiarazioni del ministro Rutelli, è che l'invio dell'«Annunciazione», così ben protetta da teche e da strumenti, consentirà un esperimento scientifico. Noi misuriamo la possibilità di garantire la sicurezza di un'opera unica al mondo mandando l'«Annunciazione»! L'«Annunciazione» diventa oggetto di

una sperimentazione scientifica sulle misure di sicurezza di un'opera d'arte! Stiamo scherzando o si parla seriamente? Se si parla seriamente, allora propongo di usare, se vogliamo fare sperimentazioni, altre opere decisamente minori.

Non credo che questa sia una vicenda di cui il Governo abbia molto da vantarsi, francamente. È comunque una vicenda che ha evidenziato la necessità di una *dark list* di opere che non possono essere prestate e che non si debbono muovere dal nostro territorio. Ha evidenziato inoltre che la politica deve avere l'umiltà di fare un passo indietro e di accettare la valutazione vincolante dei tecnici e degli esperti, perché tanti tecnici ed esperti hanno sconsigliato questo invio.

Non mi sembra nemmeno che l'attuale sovrintendente sia stata molto entusiasta (ma d'altra parte è una dipendente del Ministero): è una grandissima tecnica, un'esperta, a lei e al direttore degli Uffizi vanno tutta la mia ammirazione per la loro competenza scientifica e per l'amore che hanno per le opere che cercano di proteggere. Anche il Ministro per i beni culturali dovrebbe avere forse un po' più di amore per esse.

Se mi si consente un'ultima riflessione di carattere politico-istituzionale, questa vicenda secondo me evidenzia anche la difficoltà di far convivere nella stessa figura istituzionale il ruolo di promozione del turismo e di tutela dei beni culturali. Sono stato uno dei primi, quando si parlò di mettere insieme cultura e turismo, a dire che si trattava di una bella idea, perché la cultura è effettivamente un veicolo di promozione; alla luce di questa vicenda, però, mi sono ricreduto, forse è veramente bene separare le cose. Rutelli promotore del turismo italiano fa bene a fare quello che ha fatto, perché per il nostro turismo e per i nostri prodotti, dall'olio al vino, alla moda, alla pasta (ci sono anche i produttori di pasta), è importante, se c'è l'«Annunciazione» è meglio; ma il Rutelli ministro per i beni culturali, che deve tutelare e garantire il nostro patrimonio, no, non la doveva mandare. Quindi, è un caso in cui le due funzioni confliggono, drammaticamente.

Debbo dire che non ho ancora capito quali siano le ricadute: sono tutte generiche, onorevole Sottosegretario, sia quelle di cui ha parlato in questi giorni Rutelli alla televisione sia quelle di cui mi parla lei: scambi, tecnologie, certo, va tutto bene, però non abbiamo niente di concreto. Se faccio uno scambio, mando e ho, e quello che ho di ritorno è un qualcosa di molto concreto. Se sono soltanto cose generiche, a mio avviso abbiamo fatto un'operazione funzionale a certi interessi commerciali, ma che non va nell'interesse del nostro Paese e soprattutto della nostra cultura.

Quindi, il giorno in cui l'«Annunciazione» è partita è stato per me un giorno molto triste. Non credo che sia stata la conclusione di una bella storia: una storia piena di silenzi, di ambiguità, di dinieghi, di persone chiama te in causa che poi hanno detto che non c'entravano nulla, una storia che vorrei un giorno scrivere. Spero davvero che una vicenda del genere non abbia più a ripresentarsi.

In ogni caso la ringrazio, onorevole Sottosegretario: almeno lei, a differenza del Ministro, è venuta a spiegare il senso dell'operazione qui in

Senato. Il Ministro, tre volte interpellato dal sottoscritto, lo ha spiegato alla televisione, lo ha spiegato fuori, però qui in Senato non è mai venuto. Lei ha dimostrato di avere un grande senso delle istituzioni e di questo la ringrazio. (*Applausi del senatore Eufemi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00148 (*già* 4-00578) sulle assegnazioni dei viceprefetti.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

PAJNO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, la procedura cui fa riferimento l'interrogazione del senatore Eufemi si è conclusa l'8 novembre corrente con la destinazione dei viceprefetti neopromossi alle rispettive nuove sedi di servizio, individuate fra quelle gravemente carenti di dirigenti. Preciso che tali sedi erano state individuate dall'amministrazione già il 12 luglio 2005, ben prima cioè delle operazioni di scrutinio, svoltesi il 25 ottobre e 31 gennaio successivi, ed erano state portate a conoscenza dei funzionari interessati a concorrere alla promozione.

I criteri adottati per l'assegnazione mirano ad una più razionale distribuzione delle risorse sul territorio finalizzata ad una migliore funzionalità degli uffici periferici, in modo da corrispondere alle accresciute esigenze operative delle Prefetture-Uffici territoriali del Governo e da valorizzare la loro missione quale luogo di sintesi e di raccordo fra le amministrazioni periferiche dello Stato e fra queste ed il sistema delle autonomie.

In questo quadro, con la direttiva del 19 giugno il Ministro, nell'esercizio della propria funzione di direzione politica, ha voluto indicare un criterio generale all'interno delle linee guida cui l'amministrazione dovrà conformarsi per il futuro, ma, lo sottolineo, senza entrare in alcun modo nel merito degli atti concreti di gestione.

Si tratta di un indirizzo coerente con lo spirito del decreto legislativo n. 139 del 2000 di riforma della carriera prefettizia che, per sottolineare la proiezione territoriale, già prevede necessariamente per i vincitori di concorso, all'atto dell'immissione in ruolo, l'assegnazione agli uffici decentrati. Segnando una svolta rispetto al passato, esso riguarnerà, con la dovuta gradualità, tutti i funzionari prefettizi e le relative future assegnazioni, allo scopo di orientare una nuova politica del personale in grado di guidare ed accompagnare l'azione dell'amministrazione nel processo in atto di trasformazione ed evoluzione delle prefetture; processo che, come noto, trae origine dal decreto legislativo n. 300 del 1999 e dalle successive modifiche sull'organizzazione di Governo, dal citato decreto di riforma della carriera prefettizia, che ho ricordato prima, nonché dai conseguenti provvedimenti di attuazione e modifica che hanno profondamente inciso sugli assetti e sui modelli organizzativi degli uffici di rappresentanza del Governo sul territorio.

Quanto alle norme ed alle procedure specificamente applicate, si precisa che la destinazione dei viceprefetti, al termine del corso di forma-

zione, è avvenuta in applicazione dell'articolo 12 del già richiamato decreto legislativo n. 139 del 2000, che disciplina il conferimento degli incarichi ai funzionari prefettizi.

Tale disposizione regola, in via di principio, l'attribuzione degli incarichi di funzione indistintamente a tutti i funzionari prefettizi nell'intero percorso di carriera, da viceprefetto aggiunto a prefetto; essa, pertanto, non poteva non essere applicata ai viceprefetti, una volta conseguita la qualifica all'esito del corso di formazione.

Ciò non toglie, ovviamente, che nei confronti dei neo-viceprefetti trovino applicazione anche le norme relative alle procedure di mobilità, così come regolate dal decreto ministeriale del 3 dicembre 2003. Nello scorso mese di agosto alcuni di essi hanno pertanto legittimamente ritenuto di avvalersi della procedura di mobilità straordinaria richiamata nell'interrogazione, esperita in applicazione dell'accordo sindacale sottoscritto il 10 luglio 2006. Tale accordo individua le sedi con grave carenza di organico da inserire nella mobilità, stabilendo un vincolo di permanenza di due anni nella nuova sede e la corresponsione ai dirigenti così trasferiti di un'indennità forfettaria pari a 1.000 euro lordi mensili. Alla scadenza del biennio, i predetti funzionari matureranno un diritto di precedenza a rientrare nella sede di provenienza o di preferenza per l'assegnazione ad una sede diversa.

Tale procedura si è conclusa nel mese di settembre con l'assegnazione di 12 neo-viceprefetti ad altrettante sedi carenti; gli altri neo-promossi che non hanno ritenuto di avvalersi delle opportunità della mobilità straordinaria sono stati, invece, chiamati a scegliere, secondo l'ordine di graduatoria, la rispettiva sede d'assegnazione fra quelle gravemente carenti precedentemente individuate.

In tal modo, come detto, si è inteso realizzare l'obiettivo, di cui gli stessi funzionari erano già da tempo avvertiti, di una più razionale allocazione delle risorse in funzione di una maggiore funzionalità ed operatività degli uffici periferici; il tutto nel rispetto delle regole vigenti, nella massima trasparenza e non senza aver adottato, attraverso lo strumento della mobilità straordinaria, un sistema di offerta di garanzie, di incentivi e di compensazioni in grado di contemperare le esigenze dell'amministrazione con quelle del personale interessato.

Per completezza d'informazione aggiungo infine che avverso i provvedimenti di assegnazione di cui si è detto è stato proposto ricorso al tribunale amministrativo regionale in diciassette casi; le istanze di sospensiva del provvedimento impugnato sono state rigettate in dieci casi ed accolte in tre (due dal TAR della Sicilia e uno dal TAR dell'Emilia-Romagna, quest'ultima decisione già impugnata dall'amministrazione), mentre per gli altri quattro ricorsi promossi avanti al TAR del Lazio la causa è stata avviata direttamente alla decisione di merito, non ancora intervenuta.

Alcune delle ordinanze che hanno respinto le istanze di sospensiva sono state impuginate dagli interessati. In un solo caso il Consiglio di Stato ha ordinato la concessione della sospensiva, mentre altri cinque appelli

proposti dalla parte privata sono stati respinti, a conferma della correttezza e della legittimità dell'operato dell'amministrazione.

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Pajno per la risposta che ci ha fornito, anche se non posso ritenermi soddisfatto, per le ragioni che esporrò.

Intanto, vede, onorevole Sottosegretario, l'interrogazione era del settembre scorso: abbiamo dovuto attendere oltre sei – quasi sette – mesi per avere una risposta che, semmai, presenta anche il pregio di qualche elemento ulteriore di informativa.

Naturalmente, però, vi sono questioni che meritano di essere in parte richiamate, perché la mobilità è un principio certamente giusto, legislativamente sancito dal decreto legislativo 19 maggio 2000, n. 139, che va incentivato e sviluppato. Ma il criterio legislativo va rispettato nella sua interezza e nella sua sostanza, perché la mobilità per prefetti e viceprefetti – avendo lei richiamato l'articolo 12 del suddetto decreto legislativo – deve tener conto anche dell'articolo 13, comma 2, dello stesso testo, che poi è disciplinato dal decreto ministeriale 3 dicembre 2003, tuttora vigente, e deve rispondere al criterio della volontarietà. Si è registrata, invece, in questo senso, una disapplicazione estremamente grave di tale principio.

Il trasferimento per i 65 neoviceprefetti del periodo 2003-2005 si è verificato d'ufficio, senza alcun incentivo economico, a totale discapito proprio della volontarietà – questo principio che richiamavo – e senza alcuna indicazione circa un eventuale ipotetico rientro o relativamente alle sue modalità. In particolare, tale procedura ha penalizzato 25 viceprefetti ubicati a Roma, mentre al Viminale vi erano posti liberi, sostanzialmente congelati.

Non è sufficiente rifugiarsi nell'ultima finanziaria, che, se vogliamo – perché di questo poi si tratta – ha decurtato un certo numero di dirigenti centrali e generali, anche perché la mobilità, quale principio generale, deve, evidentemente e uniformemente, coinvolgere tutte le categorie che rientrano nella normativa generale, indistintamente ed in modo equo.

D'altra parte, rispetto a questo procedimento autoritativo, sono successivamente intervenute le circolari del 12 luglio 2005 e del 9 febbraio 2006, bandite con una procedura straordinaria, incentivate economicamente e di durata limitata. Sono palesi, dunque, la difformità dei criteri adottati che si registra, l'estemporaneità delle decisioni assunte e la contrarietà delle stesse nei confronti della normativa in vigore.

A febbraio non so se si è tenuto questo consiglio d'amministrazione: lei, signor Sottosegretario, non ce ne ha dato notizia; comunque, avrebbe dovuto essere convocato e riunirsi un consiglio di amministrazione per realizzare altre promozioni di viceprefetti. La domanda è quali criteri si

adotteranno, rispetto alle indicazioni che lei ha fornito in modo molto vago, vista la contraddittorietà delle precedenti decisioni: tutto ciò, invece, risulta estremamente attuale.

Questa linea dovrebbe determinare i connotati fondamentali rispetto al prefetto, quale figura di garanzia, e trovare una linea univoca nell'aderenza ai principi legislativi per le decisioni future: dobbiamo favorire questa nuova fase, ripartendo proprio dal *vulnus*. Lei ha richiamato, in precedenza, un'attenzione particolare rispetto agli incentivi: ma lì si determina una discriminazione tra coloro che non li hanno ricevuti e coloro ai quali invece saranno concessi. Dobbiamo fornire, allora, assicurazioni chiare, effettive e congrue rispetto alle modalità di rientro. D'altra parte (chiedo scusa se ruberò qualche altro minuto per concludere questo ragionamento), lei poco fa, signor Sottosegretario, ha richiamato il problema di un contenzioso che c'è, che si registra. Evidentemente questi dipendenti pubblici si sentono, per così dire, feriti rispetto ai criteri che sono stati adottati.

Voglio aggiungere che in gennaio vi è stato anche un incontro tra il Ministro per la funzione pubblica, il Ministro dell'economia e i sindacati per affrontare il problema della riorganizzazione del trasferimento di funzioni a livelli istituzionali. È facile osservare che nel caso che abbiamo richiamato la mobilità è stata attuata senza accordo con i sindacati, senza quella concertazione che avrebbe dovuto essere richiesta, senza incentivi e per sedi anche lontanissime. Inoltre, quindi, il beneficio previsto dalla legge n. 100 del 1987, peraltro insufficiente a coprire le spese reali di alloggio, secondo le indicazioni delle sedi e secondo quanto promesso dall'amministrazione, potrebbe non essere corrisposto affatto o solo con mesi di ritardo.

Credo quindi, signor Sottosegretario, che vi siano moltissime incongruenze anche nella risposta che ci è stata fornita. Ritengo che siano state compiute violazioni rispetto proprio alle normative che ho richiamato. Mi auguro che si tenga conto dello stato di disagio che ha colpito questi sessantacinque viceprefetti e che quanto detto possa essere tenuto in considerazione per venire incontro alle loro reali esigenze.

Per queste ragioni, mi ritengo insoddisfatto, auspicando che per via amministrativa queste mie indicazioni possano essere recepite.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00358 sulla chiusura della caserma di Polizia di Campobasso.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

PAJNO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, rispondo adesso all'interrogazione del senatore Di Bartolomeo sulla paventata chiusura della Scuola allievi agenti di Campobasso.

Com'è noto, a seguito delle previsioni contenute nell'articolo 1, comma 431, della legge n. 296 del 2006 (cioè la legge finanziaria 2007), il Ministero dell'interno sta attuando un ampio piano di riassetto del «Sistema Scuole» della Polizia di Stato, sulla base di una rivalutazione

complessiva del fabbisogno di formazione ed alla luce della riforma della leva obbligatoria e della figura del «poliziotto ausiliario» ad esso collegata.

Ricordo che il sistema degli istituti di formazione della Polizia di Stato comprende tredici scuole per allievi agenti.

La ricettività complessiva di queste scuole è di oltre 4.700 posti, ma nel prossimo quinquennio l'assunzione di nuovi dipendenti non dovrebbe superare la media di 1000 unità l'anno.

Si tratta di un divario davvero consistente che, sotto il profilo del buon andamento dell'azione amministrativa, deve essere colmato sia dal punto di vista del contenimento delle spese di gestione, sia sotto l'aspetto del reimpiego del personale di polizia ivi in servizio nei compiti di controllo del territorio e di prevenzione e di contrasto della criminalità. La finalità è quella di raggiungere le necessarie economie senza, tuttavia, incidere sull'efficienza del servizio formativo.

Il risparmio complessivo in termini finanziari sarà pari a circa 12 milioni di euro annui, vale a dire il 10 per cento della spesa sostenuta nel 2005 per finanziare l'intero sistema delle scuole di polizia. Verranno così conseguite le economie richieste dalla legge finanziaria per il 2007 (appunto all'articolo 1, comma 434).

Alla definizione del predetto piano di riassetto si è giunti anche sulla base di una serie di incontri con le organizzazioni sindacali, alle quali, in un clima di proficuo confronto dialettico, sono state fornite precise garanzie circa la ricollocazione del personale della Polizia di Stato e dell'Amministrazione civile dell'interno, sia dal punto di vista logistico che sotto il profilo della valorizzazione delle professionalità.

Nella scelta delle scuole da dismettere vengono prese in considerazione le dimensioni e le caratteristiche strutturali degli stabili, così come la possibilità di una loro diversa utilizzazione, ferma restando la necessità di garantire una equilibrata distribuzione territoriale degli istituti.

Detto progetto di riorganizzazione dell'apparato degli istituti di istruzione della Polizia di Stato verrà realizzato in due fasi distinte.

La «fase uno», la prima fase, che costituisce il primo momento di questa generale operazione di riordino del sistema, ha come obiettivo la dismissione e la contestuale riconversione di quattro scuole allievi agenti, per un totale di circa 900 posti letto.

La «fase due» prevede un passaggio successivo e cioè la dismissione di ulteriori tre scuole allievi agenti da individuare in una rosa di nove istituti, per un totale di 1.300 posti letto.

Per quanto riguarda, in particolare, la Scuola di Campobasso, comunico che essa è inserita nella «fase due» ed è pertanto uno dei nove istituti nel novero dei quali saranno scelte le strutture da chiudere. Preciso però che al momento per tale istituto nessuna decisione definitiva è stata ancora assunta.

In astratto, l'ipotesi di dismissione della struttura potrebbe tuttavia ritenersi in qualche modo giustificata dalle ridotte dimensioni del complesso (236 posti letto) e dalla possibilità di una proficua riconversione in favore

della Questura e del compartimento locale della Polizia postale e delle comunicazioni, uffici che presentano una inadeguata situazione logistica.

Ritengo infine opportuno precisare che l'eventuale soppressione dell'istituto, che – ripeto – non è ancora stata deliberata, non penalizzerebbe l'area geografica di riferimento, in quanto rimarrebbe in funzione la vicina Scuola allievi agenti di Caserta, che ha una ricettività superiore e maggiori potenzialità di utilizzo.

DI BARTOLOMEO (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BARTOLOMEO (FI). Signor Presidente, ringrazio il rappresentante del Governo, ma non sono soddisfatto, anche perché il Sottosegretario non mi ha tolto il dubbio se effettivamente, alla fine, la Scuola rimarrà o meno.

Signor Sottosegretario, la Scuola di Polizia di Campobasso è tra quelle di proprietà dello Stato. A me risulta – non so se le indicazioni sono sbagliate – che addirittura il Ministero dell'interno usi locali in fitto da privati per tenere le scuole di Polizia di Stato. Allora, se è vero che dobbiamo andare verso una ristrutturazione e un'economia, non mi pare giusto togliere una scuola, peraltro nuova, costruita nel 1996 dallo Stato, e attrezzata in tutti i modi, anche con una sala multimediale.

Credo che, tra i nove istituti che lei ha citato, questa scuola possa essere quella che rimane, proprio in considerazione – come da lei richiamato – delle minori assunzioni che ci saranno per il futuro nell'amministrazione del Ministero dell'interno. Lasciamo allora la Scuola di Campobasso, che è nuova e antisismica.

Lo Stato ha speso soldi per formare il personale di quella Scuola perché, mentre faceva formazione, non faceva servizi. Le posso assicurare che i 59 agenti addetti alla Scuola fanno anche servizio pubblico: servono la Scuola e servono anche per il servizio pubblico.

Campobasso è una città interna e la Scuola, attorno ad essa, ha favorito la nascita di una serie di attività correlate alla Scuola stessa. Tanti giovani disoccupati – ricordo che nel Molise la disoccupazione è più alta della media nazionale – hanno aperto una serie di attività che verrebbero chiuse unitamente alla Scuola.

Il problema del personale di polizia del compartimento delle poste, poi, non è vero: loro hanno uffici e la logistica necessari.

Avrei voluto che qui, affianco a me, ci fosse anche il senatore della sinistra, che è stato anche Sindaco di Campobasso e che so aver partecipato al «pellegrinaggio» presso il Ministero dell'interno insieme a qualche deputato, al Sindaco di Campobasso e al Presidente della Provincia di Campobasso. Era questa la sede dove il senatore Massa doveva dare risposta, dopo aver votato una finanziaria nella quale tutto ciò era previsto, (l'articolo della finanziaria da lei citato era infatti chiaro).



So per certo – e forse saprà anche lei, signor Sottosegretario – e hanno riempito le pagine dei giornali molisani per dare speranza ai cittadini che questa scuola non sarebbe stata toccata perché il sottosegretario Minniti (che forse ha altra delega e non questa) lo aveva promesso. Allora, non sono qui per avere visibilità nella mia Regione (sono 35 anni che faccio politica, ho rivestito tutte le cariche che in Regione vi sono, da Presidente della Giunta in poi): sono qui per chiederle proprio, come cittadino e molisano, di non toccare quella struttura; è un gioiello che va a vantaggio del Ministero dell'interno per averlo costruito e attrezzato. Quindi, le chiedo che rimanga.

Vi è poi una seconda considerazione: il Comune e la Provincia di Campobasso e la Regione Molise sono pronte ad intervenire, ove lo Stato non avesse più il danaro per mantenere quella scuola. Badi bene, signor Sottosegretario, che stiamo parlando di 100.000 euro l'anno (tanto è il costo di gestione della scuola): basta non nominare tre o quattro consulenti nei vari Ministeri e la scuola rimane. Quindi, il Comune, la Provincia e la Regione sono pronte ad aiutare lo Stato. Il Comune di Campobasso ha già ricevuto l'approvazione dell'Unione Europea un progetto per una Scuola di criminologia, che potrebbe trovare ubicazione e logistica in quell'edificio. La Regione e la Provincia insieme aiuteranno la Scuola con corsi di educazione stradale, per non farla togliere.

Non toglieate questo al Molise. Esso è già colpito dalla questione del turbogas per l'energia; è stato già oggetto di tantissime vicende; non aggiungete anche questa. Altrimenti attorno a quella piccola e bella Regione dobbiamo mettere il ferro spinato, chiuderla e consegnarvi le chiavi.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Mozioni e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 20 marzo 2007**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 20 marzo, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione di mozioni:

1. Mozione n. 60 della senatrice Burani Procaccini ed altri, sull'accattonaggio minorile.

2. Mozioni nn. 71 dei senatori Tofani ed altri e 80 dei senatori Nieddu ed altri, sugli ufficiali in ferma prefissata.

3. Mozione n. 68 dei senatori Polledri ed altri, sull'industria conserviera del pomodoro.

La seduta è tolta (*ore 17,25*).

## Allegato A

### INTERROGAZIONI

#### **Interrogazioni sull'autonomia di un istituto universitario**

(3-00153) (03 ottobre 2006)

AMATO. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

con decreto ministeriale 18 novembre 2005 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 30 novembre 2005, n. 279) l'IMT, Istituto di istruzione universitaria di alta formazione dottorale con ordinamento speciale, con sede a Lucca, è stato legalmente riconosciuto istituzione universitaria autonoma e, in quanto tale, soggetta alla normativa che regola l'autonomia delle università ai sensi della legge 9 maggio 1989, n. 168;

l'istituzione dell'IMT ha suscitato l'interesse di alcuni esponenti del mondo politico locale e universitario, con l'intenzione esplicita di ledere l'autonomia, dichiarando in una lettera indirizzata al personale dell'Università di Pisa, pubblicata sul sito «Sapere e futuro. Luogo di elaborazione e discussione di idee e progetti dell'Ulivo su scuola, università, ricerca» e riportata anche dalla stampa nazionale, di voler «frenare il treno in corsa» rappresentato dall'IMT e rilanciare al più presto un programma per la creazione a Lucca di un polo universitario pisano;

tali intenzioni sono state manifestate nel timore di una «presenza troppo ingombrante» dell'IMT, che potrebbe costituire un concorrente pericoloso per il polo universitario pisano, facendo percepire i corsi dell'Università di Pisa come di serie B e destabilizzando il quadro di *partnership* storica fra l'Università pisana, la Scuola Sant'Anna e la Scuola Normale;

nel dicembre 2005 la Scuola Sant'Anna di Pisa ha inviato una nota al Ministro Moratti, con la quale chiedeva, nell'ambito di «un disegno complessivo di rafforzamento e qualificazione del sistema dell'alta formazione post-universitaria, sull'asse pisano-lucchese», un coinvolgimento più consistente delle due Scuole superiori pisane (Normale e Sant'Anna), oltre che dell'Università di Pisa, nell'attività dell'IMT, attraverso la costituzione di «rapporti istituzionali bilaterali» non intermediati; proponeva inoltre, per rafforzare il polo pisano-lucchese, che l'istituzione dei corsi di dottorato di ricerca fosse realizzata congiuntamente dall'IMT e dall'istituzione universitaria responsabile dell'organizzazione dei corsi e del risultato scientifico, didattico e formativo»;

a tal fine, la Scuola Sant'Anna sosteneva la necessità di assegnare alle due Scuole superiori pisane una dotazione finanziaria annua specifica, tramite un apposito intervento del Miur, da destinare al finanziamento

della Scuola di dottorato di Lucca una dotazione che preveda «l'aggiunta alla dotazione ordinaria di 1,5 milioni di euro, già assicurata all'IMT (...), di un contributo di eguale misura, da parte di ciascuna delle due Scuole», in quanto tale contributo «consentirebbe di dare all'iniziativa una più solida struttura finanziaria e di garantire meglio e più rapidamente risultati di successo»;

molti esponenti politici della maggioranza di Governo e locali hanno fatto dichiarazioni altamente lesive nei confronti dell'Istituto IMT, rispetto all'autonomia e libertà di insegnamento dell'istituto stesso;

l'attuale Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca, Luciano Modica, in una dichiarazione ha definito l'Istituto lucchese di cui trattasi «una struttura ideologica pagata col denaro di tutti» («il Tirreno», 31 marzo 2006), «un regalo elettorale a dei potentati locali» («Report», 28 maggio 2006) e ha sollevato dubbi sul finanziamento che IMT otterrà dal Ministero, dicendo: «Il capitolo del piano triennale è stato depredata dalle ultime finanziarie. Quei soldi potrebbero non arrivare mai. Resterebbe solo il milione e mezzo del maxiemendamento: non è sufficiente per far sopravvivere la Scuola.» («l'Unità» di Firenze e della Toscana, 8 maggio 2006),

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di ristabilire una situazione di normalità e soprattutto di legalità, a fronte delle incresciose dichiarazioni sopra esposte, riaffermando il principio costituzionale dell'autonomia didattica e, nello specifico, dell'autonomia dell'Istituto universitario di studi avanzati IMT;

se il Ministro non ritenga opportuno smentire le dichiarazioni del Sottosegretario per l'Università Luciano Modica, che «dell'autonomia didattica» dovrebbe essere il garante, anche al fine di rassicurare la città di Lucca dell'assenza di una volontà politica di condurre IMT sotto l'egida delle Scuole pisane;

se, infine, il Ministro non ritenga di chiarire la suddetta vicenda, esprimendo la posizione del Governo in merito.

(3-00425) (21 febbraio 2007) (Già 4-00153) (27 giugno 2006)

QUAGLIARIELLO. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che con decreto ministeriale 18 novembre 2005, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 30 novembre 2005, n. 279) l'IMT, Istituto di istruzione universitaria di alta formazione dottorale con ordinamento speciale, con sede a Lucca, è stato legalmente riconosciuto istituzione universitaria autonoma e, in quanto tale, soggetta alla normativa che regola l'autonomia delle Università ai sensi della legge n. 168 del 9 maggio 1989; considerato che:

l'istituzione dell'IMT ha suscitato l'interesse di alcuni esponenti del mondo politico locale e universitario, con l'intenzione esplicita di ledere l'autonomia, dichiarando in una lettera indirizzata al personale dell'Università di Pisa, pubblicata sul sito «Sapere e futuro. Luogo di elabo-

razione e discussione di idee e progetti dell'Ulivo su Scuola, Università, Ricerca» e riportata anche dalla stampa nazionale, di voler «frenare il treno in corsa» rappresentato dall'IMT e rilanciare al più presto un programma per la creazione a Lucca di un polo universitario pisano;

tali intenzioni sono state manifestate nel timore di una «presenza troppo ingombrante» dell'IMT, che potrebbe costituire un concorrente pericoloso per il polo universitario pisano, facendo percepire i corsi dell'Università di Pisa come di serie B e destabilizzando il quadro di *partnership* storica fra l'Università pisana, la scuola Sant'Anna e la Scuola Normale;

nel dicembre 2005 la Scuola Sant'Anna di Pisa ha inviato una nota al Ministro Moratti, con la quale chiedeva, nell'ambito di «un disegno complessivo di rafforzamento e qualificazione del sistema dell'alta formazione post-universitaria, sull'asse pisano-lucchese», un coinvolgimento più consistente delle due Scuole superiori pisane (Normale e Sant'Anna), oltre che dell'Università di Pisa, nell'attività dell'IMT, attraverso la costituzione di «rapporti istituzionali bilaterali» non intermediati; proponeva inoltre, per rafforzare il polo pisano-lucchese, che l'istituzione dei corsi di dottorato di ricerca fosse realizzata congiuntamente dall'IMT e dall'istituzione universitaria responsabile dell'organizzazione dei corsi e del risultato scientifico, didattico e formativo»;

a tal fine, la Scuola Sant'Anna sosteneva la necessità di assegnare alle due Scuole superiori pisane una dotazione finanziaria annua specifica, tramite un apposito intervento del Miur, da destinare al finanziamento della Scuola di dottorato di Lucca una dotazione che preveda «l'aggiunta alla dotazione ordinaria di 1,5 milioni di euro, già assicurata all'IMT (...), di un contributo di eguale misura, da parte di ciascuna delle due Scuole», in quanto tale contributo «consentirebbe di dare all'iniziativa una più solida struttura finanziaria e di garantire meglio e più rapidamente risultati di successo»;

preso atto che:

molti esponenti politici della maggioranza di Governo e locali hanno fatto dichiarazioni altamente lesive nei confronti dell'Istituto IMT, rispetto all'autonomia e libertà di insegnamento dell'istituto stesso;

il deputato dei Ds Marco Filippeschi, rispetto ai finanziamenti del Governo all'IMT, ha sostenuto: «Bisogna smettere di spendere i soldi in modo clientelare e rafforzare le grandi scuole di eccellenza. Noi pisani siamo fortunati da questo punto di vista. Ma le nostre scuole d'eccellenza sono anche patrimonio nazionale. E chi disperde risorse in operazioni di dubbia validità danneggia anche gli sforzi di innovazione di questi ultimi anni. Sono molto critico su quanto è stato fatto a Lucca». («la Nazione», 5 aprile 2006);

il Presidente uscente delle Provincia di Lucca, Andrea Tagliasacchi, ha dichiarato: «l'IMT è una scuola ormai divenuta pubblica e potrà attingere ai finanziamenti ordinari del Ministero: sarebbe poco responsabile privare il territorio di un'opportunità»; non solo, egli auspica la costituzione di «una scuola di dottorato, magari meglio collegata con le grandi istituzioni universitarie del vicino polo pisano e, perché no, anche di altre

realtà toscane» che «coprirebbe un segmento di offerta formativa di grande interesse per il sistema produttivo e sociale locale», e chiede un modello di gestione che ritorni «ad una *partnership* paritaria tra territorio e sedi accademiche coinvolte». Infine il Presidente uscente avanza la possibilità di «una nuova convenzione, che riduca drasticamente l'impegno finanziario dei soggetti territoriali e lo finalizzi in modo trasparente», riconsiderando «il programma didattico e di ricerca, ora che la fase sperimentale e di avvio è sostanzialmente conclusa e l'istituto può dedicarsi al consolidamento e al radicamento nel territorio»;

il sindaco di Pisa, Paolo Fontanelli, ha sostenuto che «la vicenda dell'IMT di Lucca deve essere affrontata con discontinuità rispetto alla gestione clientelare data dall'ex presidente del Senato Pera» («il Tirreno», 27 maggio 2005);

Feliciano Bechelli, esponente dei Ds lucchesi, nel corso della presentazione del Laboratorio sull'innovazione dei Ds, ha chiesto l'istituzione a Lucca di un polo universitario integrato con l'ateneo pisano, specializzato nei settori che caratterizzano la provincia lucchese, ovvero beni culturali, architettura, discipline medico-riabilitative, e ha concluso sostenendo l'importanza strategica, nell'ambito suddetto, della scuola di Alta formazione («il Tirreno», 14 maggio 2005);

Raffaella Mariani, parlamentare dell'Ulivo, in un'intervista rilasciata a «il Tirreno» di Lucca il 12 maggio 2005 ha affermato: «Le elezioni hanno segnato la vittoria dell'Unione, è dunque cambiato il quadro politico nazionale e di conseguenza oggi i referenti politico-istituzionali sono diversi; tra pochi giorni avremo il rinnovo dell'amministrazione provinciale, uno degli enti coinvolti nella Fondazione e nei prossimi mesi anche il comune di Lucca sarà chiamato ad eleggere i nuovi rappresentanti». In questo rinnovato quadro politico, si deve «procedere ad una rilettura dell'intera vicenda [di IMT], utilizzando un metodo nuovo, più trasparente, in grado di stabilire un rapporto di fattiva collaborazione con i diversi soggetti che, partendo dal livello locale, passando dall'ambito regionale e arrivando a quello nazionale, siano in grado di dare all'Imt concrete opportunità di accreditarsi, non solo sulla carta, ma sul campo, come scuola di eccellenza. Ritengo sia necessario avviare, da subito, un nuovo modo di rapportarsi con le istituzioni universitarie e di ricerca, con il mondo accademico toscano e nazionale, realtà che hanno raggiunto in questi anni risultati tangibili e riconosciuti» («il Tirreno», 12 maggio 2005);

l'attuale Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca, Luciano Modica, in una dichiarazione ha definito l'Istituto lucchese di cui trattasi «una struttura ideologica pagata col denaro di tutti» («il Tirreno», 31 marzo 2006), «un regalo elettorale a dei potentati locali» («Report», 28 maggio 2006) e ha sollevato dubbi sul finanziamento che IMT otterrà dal Ministero, dicendo: «Il capitolo del piano triennale è stato depredata dalle ultime finanziarie. Quei soldi potrebbero non arrivare mai. Resterebbe solo il milione e mezzo del maxiemendamento: non è sufficiente per far sopravvivere la Scuola» («l'Unità» di Firenze e della Toscana, 8 maggio 2006),

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di ristabilire una situazione di normalità e soprattutto di legalità, a fronte delle incresciose dichiarazioni sopra esposte, riaffermando il principio costituzionale dell'autonomia didattica e, nello specifico, dell'autonomia dell'istituto universitario di studi avanzati IMT;

se il Ministro non ritenga opportuno smentire le dichiarazioni del Sottosegretario per l'Università Luciano Modica, che «dell'autonomia didattica» dovrebbe essere il garante, anche al fine di assicurare la città di Lucca, dell'assenza di una volontà politica di condurre IMT sotto l'egida delle Scuole pisane.

(3-00427) (21 febbraio 2007) (Già 4-00440) (22 agosto 2006)

QUAGLIARIELLO. – *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che il 23 febbraio 2006 il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nella persona del ministro dott.ssa Letizia Moratti, ha stipulato con la scuola IMT Alti Studi di Lucca e con l'Istituto italiano di scienze umane di Firenze un accordo di programma in virtù del quale, tra l'altro, il Ministero si impegnava ad assicurare, per gli anni 2007-2009, uno stanziamento di almeno 15.200.000 euro (art. 2 dell'accordo di programma);

considerato che il Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca Luciano Modica ha dichiarato il 30 luglio 2006 al quotidiano «Il Tirreno» che per l'IMT «i 15 milioni di euro per il triennio 2007-2009 non sono mai stati stanziati dal governo Berlusconi e che, nei fatti, essi vanno considerati nient'altro che "promesse avventate dell'ex ministro Moratti"»,

si chiede di sapere:

se anche il Ministro, come il suo Sottosegretario, ritenga che il valore giuridico di un accordo di programma possa essere degradato a mera «promessa» del Ministro precedente, annullabile attraverso dichiarazioni alla stampa;

se la presunzione d'inesistenza di detto accordo, e dunque la conseguente volontà di non onorare gli impegni, oltre che a IMT si estenda anche all'Istituto italiano di scienze umane di Firenze, presieduto dal prof. Umberto Eco e diretto dal prof. Aldo Schiavone.

### **Interrogazione su una trasmissione televisiva relativa ad istituti universitari**

(3-00426) (21 febbraio 2007) (Già 4-00161) (27 giugno 2006)

QUAGLIARIELLO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

sabato 28 maggio 2006, il terzo canale Rai mandava in onda REPORT, il rotocalco di informazione giornalistica diretto da Milena Gabanelli, con un programma interamente dedicato all'università italiana;

nel corso del programma si facevano più o meno espliciti riferimenti all'operato del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca della XIV legislatura, Letizia Moratti, ad un presunto «intrico di responsabilità» tra il suddetto Ministro, il Presidente del Senato Marcello Pera e lo scrivente, riferendo, tra l'altro, di altrettanto presunti «conflitti di interessi» sulla questione della scuola d'eccellenza di Lucca, Imt;

considerato che la «commistione di persone» e «il conflitto di interessi reale» a cui il Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca Modica ha fatto riferimento nel corso della trasmissione è del tutto infondata, in quanto la presidenza del Consorzio interuniversitario di studi avanzati di Roma cui si è riferito è stata affidata allo scrivente in concorso dai Rettori delle Università che hanno aderito al progetto Imt (Riccardo Varaldo, allora Rettore della Scuola Sant'Anna di Pisa, Adriano De Maio, allora Rettore della Luiss di Roma e Giulio Ballio, Rettore del Politecnico di Milano), senza che in sede decisionale sia stata eccepita alcuna ipotesi di «conflitto di interessi reale»,

si chiede di sapere:

se i contenuti mandati in onda alla vigilia delle elezioni amministrative nelle quali l'ex-ministro Letizia Moratti svolgeva il ruolo di candidato a Sindaco di Milano possano o no rientrare nella tutela della libertà di informazione, senza infrangere la normativa che in periodo pre-elettorale regola l'informazione del servizio pubblico radiotelevisivo, e quindi se quei contenuti non debbano essere considerati lesivi nei confronti di uno dei candidati alle elezioni amministrative;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che in una trasmissione Rai la menzione di persone specifiche, cui vengono attribuite responsabilità altrettanto specifiche, non debba richiedere il coinvolgimento, con adeguata possibilità di replica, di chi sia stato arbitrariamente posto in causa, e non debba imporre ai giornalisti della Rai un vaglio più approfondito dell'attendibilità delle fonti e dei contenuti trattati, tanto più che la descrizione dei fatti presunti proveniva da chi ricopre un incarico istituzionale nell'attuale Governo Prodi, il professor Luciano Modica, ad oggi Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che si verifichino analoghi episodi.

### **Interrogazioni sullo spostamento temporaneo di un'opera d'arte**

(3-00142) (26 settembre 2006)(4-00460) (19 settembre 2006)

AMATO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

l'«Annunciazione», il capolavoro del giovane Leonardo da Vinci, dipinto ad olio e tempera su tavola che misura 98 centimetri di altezza per 217 centimetri di larghezza, realizzato tra il 1472 ed il 1475, è



un'opera di inestimabile valore artistico e rappresenta uno dei principali motivi di richiamo del museo statale della Galleria degli Uffizi;

il dipinto in questione è giunto alla Galleria degli Uffizi dal convento di San Bartolomeo a Monte Oliveto (Firenze) nel 1867 e da allora non ha subito altri trasferimenti;

come reso noto, in data 18 luglio 2006, dal quotidiano «il Sole-24 ore» e successivamente confermato dal Soprintendente del Polo museale fiorentino Antonio Paolucci, l'«Annunciazione» di Leonardo da Vinci inaugurerà a Tokyo, nel mese di maggio 2007, la prossima rassegna promozionale integrata «Primavera italiana», promossa ed organizzata dall'Ambasciata d'Italia a Tokyo in collaborazione con il Ministero degli affari esteri, l'Istituto per il commercio con l'estero, l'Ente nazionale italiano per il turismo, la Conferenza delle Regioni, la Confindustria, la Fondazione Italia-Giappone, da parte italiana, e l'Istituto italiano di cultura, la Banca d'Italia, la Camera di commercio italiana e l'Alitalia in Giappone;

in merito al prestito del dipinto di Leonardo Da Vinci da parte della Galleria degli Uffizi in occasione della suddetta rassegna, il direttore degli Uffizi e storico dell'arte Antonio Natali si è detto completamente all'oscuro della vicenda, ed ha rilasciato a «Il Giornale della Toscana» la seguente dichiarazione: «ci sono opere d'arte che, per la loro natura, si autoescludono dal prestito. Personalmente credo che, considerato il valore, sia meglio lasciare l'«Annunciazione» dove si trova»;

in data 19 luglio 2006, in occasione dell'audizione tenuta dalla 7 Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) del Senato, il Ministro dei beni e delle attività culturali ha dichiarato di aver conferito personalmente con il Soprintendente al Polo museale fiorentino, prof. Paolucci, per autorizzare il trasferimento del celebre dipinto, aggiungendo: «è una decisione concordata con il soprintendente. È vero che per gli Uffizi è un sacrificio, ma è un sacrificio giusto, l'«Annunciazione» di Leonardo è un'icona della nostra cultura ed è giusto prestarla, per un evento di questo tipo, ad un paese come il Giappone che ha una grande attenzione per la nostra cultura e offre grandi opportunità»;

in data 31 agosto 2006, il soprintendente prof. Paolucci, in un'intervista rilasciata a «Il Giornale della Toscana» stigmatizza il prestito dell'opera di Leonardo dichiarando: «La cosa è stata decisa direttamente dal Ministro. (...) Io non l'avrei prestata fosse dipeso da me. L'ambasciatore d'Italia in Giappone Bova ha trattato direttamente, e scorrettamente devo dire, con Rutelli. Ha ottenuto il prestito e basta»;

l'interrogante, con atto di sindacato ispettivo 4-00342, pubblicato il 20 luglio 2006 in allegato alla seduta d'Aula n. 22, ha già presentato al Ministro dei beni e delle attività culturali un'interrogazione a risposta scritta sul medesimo oggetto, a tutt'oggi inevasa, nella quale si chiedeva: se il Ministro in indirizzo condividesse o meno la scelta della Soprintendenza del Polo museale fiorentino di concedere in prestito un'opera di inestimabile valore, esponendo la stessa ad eventuali rischi di un trasferimento fino a Tokyo; a che titolo il prestito fosse stato stipulato e se si

potesse rivelare quale fosse la cifra che sarebbe stata corrisposta al Polo museale fiorentino per tale operazione e se non si ritenesse di dover impegnare la Soprintendenza del Polo museale fiorentino in un vincolo di utilizzo di tale eventuale cifra da destinarsi esclusivamente alle opere d'arte facenti parte del patrimonio del Polo museale fiorentino in attesa o in via di restauro;

considerato che:

interpellato sull'argomento, l'Assessore al Comune di Milano, già Sottosegretario ai beni culturali nel precedente Governo, Vittorio Sgarbi, con un articolo di fondo pubblicato in data 28 agosto 2006 su «Il Giornale» ha suggerito al ministro Rutelli prudenza in quanto: «la mostra giapponese non contribuisce in alcun modo agli studi su Leonardo», chiedendo, pertanto, considerato il trasporto aereo del capolavoro a Tokyo, se: «le ragioni di propaganda della cultura italiana sono così forti da consentire il rischio della perdita del capolavoro»;

per l'universale importanza dell'opera, che non trova nel patrimonio artistico giapponese adeguata contropartita, non risulta prevedibile uno scambio paritetico che giustifichi il prestito della stessa;

mettendo a repentaglio l'integrità della succitata insostituibile opera leonardiana, definita dallo stesso Ministro dei beni e delle attività culturali «un'icona della nostra cultura», si espone il patrimonio artistico ad un gravissimo rischio,

l'interrogante chiede di sapere:

se, alla luce delle dichiarazioni succitate del Soprintendente prof. Paolucci, il Ministro in indirizzo intenda chiarire in modo esaustivo la propria posizione in merito al prestito dell'«Annunciazione» alla rassegna «Primavera Italiana» a Tokyo, comunicando a chi debba perciò ricondursi la piena responsabilità della scelta operata;

se ritenga che un uomo politico possa decidere autonomamente, in merito al prestito delle opere d'arte, senza tenere nel debito conto i pareri dei tecnici (nella fattispecie il direttore della Galleria degli Uffizi, dott. Antonio Natali, e il soprintendente al Polo museale fiorentino, prof. Antonio Paolucci);

se sia vero, come sostiene il soprintendente Paolucci, che la decisione di prestare l'opera in questione sia stata presa in seguito ad una trattativa intercorsa direttamente tra lo stesso Ministro e l'ambasciatore italiano in Giappone, Bova;

se ritenga quindi corretta la procedura adottata;

se il prestito de l'«Annunciazione» sia ormai cosa fatta e definita, come appare dalla *brochure* di «Primavera Italiana», già disponibile su *internet*, sembra considerarlo assodato;

se non ritenga, al contrario, visti i pareri tecnici del direttore degli Uffizi, dott. Antonio Natali, e del soprintendente al Polo museale fiorentino, prof. Antonio Paolucci, di ritirare la disponibilità a prestare l'opera, lasciandola nella sua sede attuale, dove tutti i visitatori possono ammirarla senza farle correre alcun rischio, tanto più che il compito primario del Mi-

nistero dei beni culturali consiste, appunto, nella salvaguardia delle opere d'arte.

(3-00444) (06 marzo 2007)

AMATO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

l'«Annunciazione», il capolavoro del giovane Leonardo da Vinci, dipinto ad olio e tempera su tavola che misura 98 centimetri di altezza per 217 centimetri di larghezza, realizzato tra il 1472 ed il 1475, è un'opera di inestimabile valore artistico e rappresenta uno dei principali motivi di richiamo del museo statale della Galleria degli Uffizi, costituendo parte fondamentale del fondo museale;

il dipinto in questione è giunto alla Galleria degli Uffizi dal convento di San Bartolomeo a Monte Oliveto (Firenze) nel 1867 e da allora non ha subito altri trasferimenti;

l'«Annunciazione» di Leonardo da Vinci è in predicato di essere rimossa dalla propria sede in data 12 marzo 2007, per essere esposta a Tokyo in occasione dell'inaugurazione della prossima rassegna promozionale integrata «Primavera italiana»: manifestazione promossa ed organizzata dall'Ambasciata d'Italia a Tokyo in collaborazione con il Ministero degli affari esteri, l'Istituto per il commercio con l'estero, l'Ente nazionale italiano per il turismo, la Conferenza delle Regioni, la Confindustria, la Fondazione Italia-Giappone, da parte italiana, e l'Istituto italiano di cultura, la Banca d'Italia, la Camera di commercio italiana e l'Alitalia in Giappone;

«l'Annunciazione» verrebbe quindi prestata per essere esposta non nell'ambito di una mostra d'arte, dedicata magari all'opera di Leonardo da Vinci, bensì in una semplice esposizione a carattere merceologico e dalle finalità di promozione economica, contravvenendo con ciò alle linee guida della Commissione ministeriale prestiti opere d'arte che raccomandava di ottemperare a criteri di «coerenza» e «qualità» culturale nel rilascio delle autorizzazioni al prestito delle opere d'arte;

considerato, inoltre, che:

in merito al prestito del dipinto di Leonardo Da Vinci, molti autorevoli tecnici, tra i quali il Direttore degli Uffizi, dott. Antonio Natali, l'ex Sovrintendente al Polo Museale fiorentino, prof. Antonio Paolucci, monsignor Verdon, Direttore dell'ufficio per la catechesi attraverso la storia dell'arte della Diocesi fiorentina, nonché il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali *pro tempore*, Vittorio Sgarbi, hanno espresso parere sfavorevole sia per l'universale importanza dell'opera (che non trova nel patrimonio artistico giapponese adeguata contropartita e per la quale non quindi possibile ipotizzare uno scambio paritetico tale da giustificare il prestito), sia per il gravissimo rischio cui si espone comunque il patrimonio artistico italiano mettendo a repentaglio l'integrità della succitata insostituibile opera leonardesca quando sarebbe opportuno seguire un criterio opposto: e cioè evitare il sia pur minimo rischio;

l'art. 66, comma 2, lettera *b*), del Codice dei beni culturali e del paesaggio pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 24 febbraio 2004 prescrive che: «non possono comunque uscire (dal territorio della Repubblica) i beni che costituiscono il fondo principale di una determinata ed organica sezione di un museo, pinacoteca, galleria, archivio o biblioteca o di una collezione artistica o bibliografica»;

inoltre, l'«Annunciazione», che si trova nella Sala 15 degli Uffizi, è indicata come una delle tre opere fondamentali per ricostruire l'attività giovanile di Leonardo (assieme al «Battesimo di Cristo» ed all'«Adorazione dei Magi»), e pertanto costituisce proprio «il fondo principale di una determinata sezione di un museo», come recita l'articolo;

il 21 novembre 2006, presso il Ministero per i beni e le attività culturali, alla presenza del Vice Presidente del Consiglio e Ministro per i beni e le attività culturali, Francesco Rutelli, furono illustrate alla stampa le conclusioni della Commissione per le autorizzazioni al prestito delle opere d'arte composta da illustri tecnici di fama internazionale – istituita in data 29 agosto 2006 dallo stesso Ministro – la quale ha indicato, nell'elaborazione di una proposta di fondamentali linee-guida per la valutazione complessiva dell'opportunità di accordare il prestito di opere d'arte per manifestazioni culturali in Italia e all'estero, che «sarà necessario valutare con la massima attenzione la perdita – sia pur parziale e temporanea – derivante per l'istituto prestatore dal doversi privare per un periodo dato di un'opera che contribuisce a costituire il valore storico, artistico e cognitivo della propria collezione» e che, inoltre, «il prestito di un'opera d'arte deve essere subordinato all'accertamento della coerenza e della qualità culturale della manifestazione per la quale il prestito è richiesto, giustificando la rinuncia temporanea all'opera stessa in nome di un avanzamento culturale»;

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno ritirare la disponibilità al prestito dell'«Annunciazione» in virtù dei molteplici, autorevoli pareri negativi espressi in merito dai tecnici, delle valutazioni espresse sulla materia dalla Commissione prestito opere d'arte e nell'osservanza di quanto prescritto dal codice dei beni culturali.

(3-00472) (13 marzo 2007) (*Già* 4-00342) (20 luglio 2006)

AMATO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

l'«Annunciazione», il capolavoro del giovane Leonardo da Vinci, dipinto ad olio e tempera su tavola che misura 98 centimetri di altezza per 217 centimetri di larghezza, realizzato tra il 1472 ed il 1475, è un'opera di inestimabile valore artistico e rappresenta uno dei principali motivi di richiamo del museo statale della Galleria degli Uffizi;

il dipinto in questione è giunto alla Galleria degli Uffizi dal convento di San Bartolomeo a Monte Oliveto nel 1867 e da allora non ha subito ulteriori trasferimenti;

come reso noto in data 18 luglio 2006 dal quotidiano il «Sole 24 ore» e successivamente confermato dal Soprintendente del Polo museale fiorentino Antonio Paolucci, l'«Annunciazione» di Leonardo da Vinci inaugurerà a Tokyo, nel mese di maggio 2007, la prossima rassegna promozionale integrata «Primavera italiana», promossa ed organizzata dall'Ambasciata d'Italia a Tokyo in collaborazione con il Ministero degli affari esteri, l'Istituto per il commercio con l'estero, l'Ente nazionale italiano per il turismo, la Conferenza delle Regioni, la Confindustria, la Fondazione Italia-Giappone, da parte italiana, e l'Istituto italiano di cultura, la Banca d'Italia, la Camera di commercio italiana e l'Alitalia in Giappone;

in merito al prestito del dipinto di Leonardo Da Vinci da parte della Galleria degli Uffizi in occasione della suddetta rassegna, il Direttore degli Uffizi e storico dell'arte Antonio Natali si è detto completamente all'oscuro della vicenda, ed ha rilasciato a «Il Giornale della Toscana» la seguente dichiarazione: «ci sono opere d'arte che, per la loro natura, si autoescludono dal prestito. Personalmente credo che, considerato il valore, sia meglio lasciare l'«Annunciazione» dove si trova»;

ricordato che in data 13 luglio 2006, presso il Museo statale del Bargello di Firenze, durante l'orario di apertura al pubblico e in circostanze ancora al vaglio degli inquirenti e oggetto di interrogazioni presentate in entrambi i rami del Parlamento, è stato commesso un grave furto con scasso che ha visto trafugare opere d'arte per la somma complessiva di circa 400.000 euro, generando un sentimento di preoccupazione nella cittadinanza sui rischi ai quali il patrimonio artistico culturale di Firenze è esposto quotidianamente a causa delle insufficienti condizioni di sicurezza all'interno delle strutture museali e, più in generale, sullo stato di conservazione del patrimonio in questione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo condivide o meno la scelta della Soprintendenza del Polo museale fiorentino di concedere in prestito un'opera di inestimabile valore, esponendola ad eventuali rischi di un trasferimento della stessa fino a Tokyo;

a che titolo il prestito sia stato stipulato e se si possa rivelare quale sia la cifra che sarà corrisposta al Polo museale fiorentino per tale operazione;

se non si ritenga di dover impegnare la Soprintendenza del Polo Museale Fiorentino in un vincolo di utilizzo di tale eventuale cifra da destinarsi esclusivamente alle opere d'arte facenti parte del patrimonio del Polo museale fiorentino in attesa o in via di restauro.

### **Interrogazione sulle assegnazioni dei viceprefetti**

(3-00148) (27 settembre 2006) (Già 4-00578) (27 settembre 2006)

EUFEMI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

con la direttiva ministeriale, emanata in data 19 giugno 2006, è stata confermata la centralità del ruolo del Prefetto «quale garante della

coesione sociale, territoriale ed istituzionale e di rappresentanza generale del governo sul territorio nonché di garanzia istituzionale a tutela dell'ordinamento giuridico»;

con tale atto allo scopo di garantire la realizzazione dei numerosi ed impegnativi compiti affidati, anche di recente, ai titolari delle Prefetture – Uffici territoriali del governo, si è inteso prevedere una migliore organizzazione degli uffici dell'amministrazione dell'interno, attraverso l'ottimizzazione delle risorse umane disponibili;

per questo, nel fare fronte alle «carenze di personale prefettizio, tali da non consentire il pieno raggiungimento delle priorità politiche e degli obiettivi strategici definiti» è stata prevista l'assegnazione alle Prefetture – Uffici territoriali del governo dei soli circa settanta neo viceprefetti promossi con decorrenze 10 gennaio 2003, 2004 e 2005,

si chiede di sapere:

per quale motivo si sia fatto ricorso ad un atto di indirizzo politico, strumento mai utilizzato finora in materia di personale, neanche per questioni di maggiore rilevanza;

per quale motivo il soddisfacimento e l'esercizio di tale rilevante impegno istituzionale debba essere garantito unicamente dai neo viceprefetti e non anche da tutti gli appartenenti alla categoria, soprattutto da quelli di maggiore e comprovata esperienza professionale che, tuttavia, non hanno mai svolto attività lavorativa in sedi diverse da quella di prima destinazione;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che tale direttiva, indirizzata ad un così ristretto numero di viceprefetti, discrimini unicamente gli stessi e non attui il reale significato di un atto di indirizzo politico;

se non ritenga che in tal modo la direttiva in questione si riduca alla previsione di un estemporaneo ed approssimativo atto di assegnazione che rinnega i principi cui essa è ispirata;

se, sotto il profilo puramente amministrativo, non ritenga che si sarebbe dovuto tenere conto, ai fini delle assegnazioni, anche delle esperienze pregresse e dei relativi percorsi professionali e di carriera dei rispettivi neo viceprefetti;

per quale motivo non siano state applicate le disposizioni previste dal decreto legislativo del 19 maggio 2000, n. 139, recante le disposizioni in materia di rapporto d'impiego della carriera prefettizia, che, all'articolo 13, comma 2, prevede come unica modalità di assegnazione a sedi di servizio per viceprefetti e viceprefetti aggiunti quella della mobilità volontaria (disciplinata dal decreto ministeriale del 3 dicembre 2003 tuttora vigente);

se non ritenga che il combinato disposto del decreto legislativo 139/2000 e del citato decreto ministeriale 3 dicembre 2003 sia stato ripetutamente disapplicato anche in occasione delle numerose assegnazioni e/o trasferimenti di viceprefetti (non neo promossi), operate di recente in totale assenza di criteri, con ulteriore danno per l'immagine e la legittimità dell'attività amministrativa del Ministero;

secondo quale logica poi siano stati dettati, con circolari 12 luglio 2005 e 9 febbraio 2006, criteri per l'individuazione delle sedi da destinare ai neo viceprefetti e successivamente sia stata bandita una procedura di mobilità straordinaria, incentivata economicamente e di durata limitata a due anni, concernente un ristretto numero di sedi;

se non ritenga, in base a quanto esplicitato nei punti precedenti, che possa in futuro verificarsi la grottesca situazione per cui un viceprefetto, trasferito d'ufficio senza nessun incentivo, debba permanere nella sede di nuova assegnazione per un periodo di tempo anche molto superiore a quello degli altri viceprefetti trasferiti, per due anni, a domanda e con incentivo economico;

in sintesi, se non ritenga di dover riesaminare l'intera procedura di assegnazione dei neo viceprefetti, alla luce delle incongruità sopraesposte e dei punti di perplessità evidenziati che danneggiano l'efficienza, l'efficacia, e l'immagine del Ministero nelle sue competenze centrali e territoriali.

### **Interrogazione sulla chiusura della caserma di Polizia di Campobasso**

(3-00358) (31 gennaio 2007)

DI BARTOLOMEO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la politica di Governo, con la legge finanziaria, tende al taglio della spesa pubblica anche attraverso la chiusura di strutture pubbliche che hanno per lo Stato costi esorbitanti in relazione alla loro funzione;

conseguentemente, si paventa la chiusura della caserma di Polizia di Campobasso;

considerato che:

la suddetta caserma è tra le poche strutture di proprietà dello Stato di nuova costruzione (anno 1996), la cui gestione si riduce a soli 100.000 euro l'anno circa, dotata di una modernissima aula multimediale e con tutta la sua impiantistica a norma di legge;

di contro rimarrebbero invece operative altre strutture sul territorio italiano, la cui proprietà immobiliare è invece privata e per le quali lo Stato paga locazioni per circa 800.000 euro ad unità, alcune delle quali versano in condizioni strutturali fatiscenti e non a norma di legge;

tenendo conto delle ingenti somme di denaro pubblico spesi in precedenza per la formazione e la qualificazione del personale istruttore della scuola di Campobasso,

si chiede di sapere quale sia la *ratio* sottesa alla chiusura della caserma di Polizia di Campobasso.





## Allegato B

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Cossiga e Micheloni.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore Malan, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

Senatori Martone Francesco, Sodano Tommaso, Del Roio José Luiz  
Ratifica ed esecuzione della Convenzione sugli inquinanti organici persistenti fatta a Stoccolma il 22 maggio 2001 (1403)  
(presentato in data 13/3/2007);

senatori Menardi Giuseppe, Martinat Ugo  
Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di ordinamento portuale (1404)  
(presentato in data 14/3/2007);

senatori Bellini Giovanni, Iovene Nuccio, Galardi Guido, Pisa Silvana, Mele Giorgio, Di Siena Piero, Rossa Sabina  
Disposizioni per il superamento del lavoro precario (1405)  
(presentato in data 15/3/2007);

senatori Viceconte Guido, Taddei Vincenzo  
Modifiche all'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, in materia di accisa sui prodotti petroliferi venduti nella Regione Basilicata (1406)  
(presentato in data 15/3/2007).

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 8 marzo 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410, la relazione sui risultati economico-finanziari ottenuti nel corso del secondo semestre 2006, in conseguenza dell'applicazione della legge in materia di dismissioni del patrimonio immobiliare dello Stato e degli enti previdenziali pubblici (*Doc. CL, n. 2*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

La Corte costituzionale, con lettera in data 9 marzo 2007, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza n. 64 del 21 febbraio 2007, depositata il successivo 9 marzo in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 14, comma 4, lettera *l*), e comma *4-bis*, della legge della regione Umbria 3 agosto 1999, n. 24 (Disposizioni in materia di commercio in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114), come modificato dall'articolo 10, commi 3 e 4, della legge della regione Umbria 7 dicembre 2005, n. 26 (Modificazioni ed integrazioni della legge regionale 3 agosto 1999, n. 24), nella parte in cui stabilisce che tra le domande concorrenti con titolo di priorità e tra le domande concorrenti prive di titolo di priorità, è data priorità anche in funzione del criterio della titolarità di altre grandi strutture di vendita nella regione.

Il predetto documento (Doc. VII, n. 56) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> e alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Ferrante, Galardi, Vitali, Binetti, Montino, Fontana, Papania, Filippi, Rubinato, Sodano, Di Siena, Carloni, Valpiana, Piccioni, Bassoli, Silvestri, Tibaldi, Tofani, Caprili, Pellegatta, Turigliatto, Baio Dossi, Divina, Tecce, Peterlini, Treu, Benvenuto, Thaler Ausserhofer, Mannino, Legnini, Pollastri, Baldassarri, Cossutta, Grillo e Izzo hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00051, dei senatori De Petris ed altri.

I senatori Valpiana, Pellegatta, Gaggio Giuliani, Russo Spena, Manzella, Caprili, Thaler Ausserhofer e Randazzo hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00079, dei senatori De Petris ed altri.

### **Interpellanze, apposizione di nuove firme**

Il senatore Tibaldi ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00155, dei senatori De Petris ed altri.

### Mozioni

SCHIFANI, TOMASSINI, BIANCONI, GHIGO, COLLI, CARRARA, LORUSSO, TADDEI. – Il Senato,

premesso che:

il Tribunale amministrativo regionale del Lazio, in data 14 marzo 2007, ha stabilito con ordinanza la sospensione dell'esecuzione del decreto interministeriale n. 48 del 2006;

con tale decreto il ministro della salute Turco aveva innalzato, addirittura raddoppiandolo, il quantitativo massimo di *cannabis* in principio attivo che può essere detenuto per uso personale;

lo stesso Ministro della salute aveva giustificato tale elevazione come una misura necessaria in attesa di una compiuta riforma della legge Fini-Giovanardi, a tutt'oggi non attuata;

considerato che:

l'ordinanza del TAR conferma le censure di costituzionalità già avanzate in sede parlamentare al decreto del ministro Turco, ribadendo che il testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope di cui al decreto del Presidente della Repubblica 309/1990, secondo un'interpretazione conforme alla Carta costituzionale, non conferisce al decreto interministeriale un potere politico di scelta in ordine all'individuazione dei limiti massimi delle sostanze stupefacenti o psicotrope che possono essere detenute senza incorrere in sanzioni penali, ma semplicemente un potere di scelta di discrezionalità tecnica;

inoltre, la scelta effettuata con il decreto non risulta supportata da alcuna istruttoria tecnica che giustifichi il raddoppio del parametro moltiplicatore,

impegna il Governo:

ad abbandonare definitivamente sia la via giurisdizionale, sia quella amministrativa, riconoscendo il primato del Parlamento in una materia così delicata che impone un confronto serio ed esaustivo che necessariamente deve coinvolgere tutte le forze politiche e le parti sociali.

(1-00081)

### Interrogazioni

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

DE SIMONE. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

l'entrata in vigore, a decorrere dal 10 dicembre 2006, del nuovo orario ferroviario ha creato notevoli disagi alla mobilità dei cittadini della comunità del Cilento, a causa della cancellazione di numerosi collegamenti diretti diurni tra le stazioni ferroviarie locali e diverse regioni italiane, come la Lombardia, la Toscana, la Liguria e la Sicilia;

le novità introdotte comportano non solo un notevole allungamento dei tempi di viaggio, con la necessità di uno o più cambi di treno, ma anche un incremento del costo del viaggio, dal momento che i treni disponibili nelle stazioni di scambio sono quasi sempre Lurostar;

l'accessibilità al territorio del Cilento rappresenta un elemento indispensabile per preservare e potenziare l'attrattività turistica dell'intero comprensorio;

le amministrazioni locali, ed in particolar modo il Comune di Sapri, hanno formulato proposte di modifica dell'orario ferroviario le quali, senza comportare oneri eccessivi né dilatazioni dei tempi di percorrenza, consentirebbero di riportare la qualità dei collegamenti ferroviari nell'area cilentana a livelli accettabili,

si chiede di sapere:

se si intenda sollecitare un incontro tra le amministrazioni dei Comuni del Cilento interessati, a partire da quella di Sapri, ed i responsabili della società Trenitalia, per discutere nel merito le proposte di modifica dell'orario ferroviario formulate dagli enti locali;

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di garantire un livello di collegamenti ferroviari tra le stazioni locali e il resto delle regioni italiane adeguato alle esigenze manifestate dai cittadini della comunità del Cilento e dalle amministrazioni locali.

(4-01557)

LIOTTA. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

il personale marittimo delle Ferrovie dello Stato che opera nello stretto di Messina attraversa una inammissibile condizione di precarietà, tale che la vertenza in corso rischia di sfociare in più gravi conseguenze;

all'indomani della tragedia del Segesta i lavoratori e gli utenti che chiedono occupazione e sicurezza hanno avvertito come gravemente offensiva l'iniziativa aziendale di tagliare da 10 a 7 unità le tabelle d'armamento di Nave Enotria;

Rete Ferroviaria Italiana, in attesa dell'imminente pronunciamento della Commissione ministeriale istituita il 7 febbraio 2007 dal Ministro dei trasporti per stabilire la consistenza degli equipaggi necessaria a garantire efficienza e sicurezza nelle navi dello Stretto, ha scelto di tenere ferma nave Enotria;

la persistente insufficienza dell'organico, lo svilimento delle professionalità, la reiterata inadempienza dei dettati contrattuali e delle intese sottoscritte, e soprattutto, l'irragionevole, discrezionale ed antieconomico uso del personale e delle unità navali confermano la politica di dismissione del servizio pubblico di traghettamento dall'area dello stretto;

il Direttore responsabile dell'esercizio navigazione, rag. Francesco Ceci, insiste nel portare avanti progetti i cui effetti sortiscono reazioni sconsiderate da parte dei lavoratori in protesta, attraverso atti intimidatori e discriminatori nei confronti di dipendenti e rappresentanti sindacali impegnati nella vertenza;

il progressivo depauperamento della qualità del servizio e la caduta rovinosa dei livelli occupazionali della decennale amministrazione del direttore Francesco Ceci hanno provocato una riduzione da 1.800 a 626 degli occupati dei quali oltre il 15% risultano essere precari con contratto a viaggio;

le dimissioni dell'attuale dirigenza, che nel corso di questi dieci anni ha abbondantemente dimostrato la propria inadeguatezza rispetto alle logiche di mercato, rinunciando ad esercitare un'efficace concorrenza all'influente gruppo Caronte & Tourist e che invece si è affidata soltanto alla politica dei tagli al costo del lavoro e della sicurezza, sono state più volte chieste dalla totalità dei sindacati operanti nell'ambito dell'impianto; considerato che:

ultimamente sono state intraprese iniziative concordate tra Rete Ferroviaria Italiana e Caronte&Tourist come il rincaro del 33% sul costo dell'attraversamento ed inoltre sono state poste in stato di ferma alcune unità bidirezionali operanti nei fine settimana;

da ciò si è spinti a credere che siano stati presi accordi di cartello che, paradossalmente, porrebbero la Rete Ferroviaria Italiana nella doppia veste di socio nella terraferma e concorrente in mare,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda far chiarezza sulla gestione del servizio pubblico di traghettamento sullo stretto di Messina;

se non si ritenga opportuno ricorrere ad un immediato ricambio dell'attuale dirigenza di Rete Ferroviaria Italiana;

se non si intenda istituire un Osservatorio nazionale per la verifica dell'offerta complessiva che Trenitalia e Rete Ferroviaria Italiana garantiscono oggi alla Sicilia.

(4-01558)

RUBINATO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

verso le ore 19 del 14 marzo 2007 in località Onè di Fonte, in provincia di Treviso, è stata rapita una ragazza, nei pressi della palestra in cui si era recata;

la tempestiva ed efficace azione dei Carabinieri di Treviso, attraverso l'intercettazione del segnale del telefono cellulare, ha permesso di localizzare già nella mattinata successiva in località Bessica di Loria la vettura all'interno della quale i due rapitori trattenevano la giovane, consentendo così la sua liberazione e l'arresto dei due rapitori, di nazionalità rumena;

si è trattato di un sequestro lampo ed anomalo, per il quale i sequestratori avevano richiesto un riscatto di 50.000 euro;

tale tipologia di reato è un fenomeno del tutto nuovo per il territorio della provincia di Treviso, che ha allarmato profondamente la popolazione locale;

tale vicenda desta grande preoccupazione anche presso le autorità perché potrebbe essere il segnale di una evoluzione nelle tipologie di reati commessi dalla microcriminalità locale ed immigrata, anche rumena, de-

dite sino ad oggi principalmente ai furti, alle cosiddette «spaccate», allo sfruttamento della prostituzione e alle frodi telematiche;

la provincia di Treviso ha subito nell'ultimo decennio una profonda metamorfosi sotto il profilo socioeconomico, conoscendo uno sviluppo economico assai rilevante, che da un lato ha attirato un notevole flusso immigratorio alla ricerca di occupazione, dall'altro ha prodotto una notevole ricchezza a cui è corrisposta anche la crescita parallela di una diffusa microcriminalità;

tale diffusa microcriminalità, toccando la vita quotidiana delle persone, nei luoghi privati e di vita comune, ha elevato la percezione del senso di insicurezza dei cittadini, che finiscono per ritenere basso il livello di protezione fornito dalle istituzioni, e ciò contribuisce a minare il loro senso di appartenenza allo Stato;

negli ultimi cinque anni il numero degli stranieri nella provincia di Treviso è raddoppiato, passando dal 4,5% al 9% della popolazione complessiva (sono quasi 80.000 gli immigrati regolarmente residenti), ed è destinato a crescere sino al 10% solo per gli effetti del decreto flussi, e in alcuni comuni della Provincia, in particolare proprio nella fascia pedemontana, la percentuale sale al 15-18% della popolazione;

gli organici delle Forze dell'ordine non sono stati adeguati al profondo cambiamento che si è verificato nella realtà socioeconomica locale e dunque le unità di personale attualmente a disposizione in Provincia appaiono insufficienti, sia in ordine alla gestione delle procedure afferenti al fenomeno migratorio regolare, sia in ordine al presidio del territorio, considerate le difficoltà organizzative e funzionali connesse al controllo di aree extraurbane caratterizzate da una notevole estensione e un basso indice demografico (cosiddetta città diffusa) e la diffusione di una microcriminalità che è oggi più complessa e variegata, essendosi aggiunta alla locale quella proveniente da altri Paesi;

tale processo socioeconomico è tuttora in evoluzione, grazie anche alla ripresa economica in atto, e sarà ulteriormente alimentato anche dal recente allargamento dell'Unione europea a Paesi dell'Est europeo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione descritta;

quali azioni intenda intraprendere per rafforzare il presidio e controllo del territorio, sia attraverso la razionalizzazione del sistema, sia attraverso l'adeguamento degli organici alle esigenze dell'attuale realtà socioeconomica della Provincia di Treviso;

inoltre, nell'ambito delle sue prerogative e competenze, quali azioni intenda intraprendere a livello comunitario per l'adozione di iniziative integrate e coordinate per il controllo della mobilità criminale con particolare riferimento anche alla microcriminalità.

(4-01559)

NARDINI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il giornale «Sicilia» nei giorni 9 e 23 febbraio 2007 ha pubblicato degli articoli riguardanti il Centro Neurolesi di Messina;

la denuncia contenuta in tali articoli sicuramente mette in evidenza insufficienza di personale, di strumenti necessari per la cura dei pazienti, soprattutto i lungodegenti che richiederebbero un'attenzione particolare;

il Centro Neurolesi di Messina è un IRCCS (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) e quindi dovrebbe essere un Centro di eccellenza, pertanto risulterebbero inaccettabili le condizioni in cui, secondo gli articoli del giornale, sono tenuti i pazienti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;

se essi corrispondano al vero;

se non intenda promuovere un'ispezione per accertare la situazione e per tutelare i pazienti.

(4-01560)

SAPORITO. – *Al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Premesso che:

la legge 27 dicembre 2006, n. 296, (legge finanziaria per il 2007) ha disposto la soppressione della Scuola superiore della pubblica amministrazione, istituendo l'Agenzia per la formazione;

per le strutture preordinate alla formazione, quali l'Istituto diplomatico, la Scuola superiore dell'amministrazione dell'Interno, nonché quella dell'economia e delle finanze, la norma stessa ha previsto il mantenimento della loro autonomia organizzativa e l'inquadramento nelle rispettive amministrazioni, e quindi la permanenza nei rispettivi comparti di contrattazione;

il 15 febbraio 2007, è stato siglato un protocollo d'intesa tra l'Amministrazione e le Rappresentanze sindacali volto a consentire per le esigenze dell'Agenzia stessa, l'utilizzo da parte della stessa del personale che intenda rimanere nel ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri esercitando il diritto di opzione e, contestualmente, accettando di permanere in servizio presso l'Agenzia stessa;

quindi non si rilevano ragioni per l'inserimento dell'Agenzia nel comparto della Presidenza del Consiglio dei ministri così come, invece, disposto dall'atto di indirizzo del Dipartimento per le riforme e innovazioni nella pubblica amministrazione;

quando sarà ultimata la soppressione di tutte le strutture con finalità identiche o analoghe di cui all'art. 1, comma 585, punto e), della legge finanziaria per l'anno 2007, previa attribuzione all'Agenzia per la formazione delle relative attività e dotazioni umane, strumentali e finanziarie, compresi i rapporti di lavoro a tempo determinato, le collaborazioni coordinate e continuative o di progetto, riferite all'anno 2006, tutte queste strutture di natura variegata, anche privatistica, entrerebbero a pieno titolo nel comparto pubblico e, addirittura, in quello della Presidenza del Consi-

glio dei ministri, operazione di collocazione contrattuale che, in ogni caso, non potrebbe avvenire senza oneri finanziari aggiuntivi,

si chiede di sapere:

come mai il Governo, trascurando il protocollo d'intesa ed ignorando la particolare natura e autonomia organizzativa, finanziaria e contabile della Presidenza del Consiglio dei ministri, di cui alla normativa vigente, abbia ipotizzato l'allargamento del comparto Presidenza alle altre strutture di cui al richiamato comma 585, che nulla hanno a che vedere con il rango istituzionale di indirizzo, impulso e coordinamento della Presidenza stessa;

se, pertanto, non sia il caso di rettificare il suddetto atto di indirizzo diretto all'ARAN rinviando ogni decisione in materia ad un momento successivo all'emanazione dei regolamenti che verranno adottati di concerto con i Ministeri interessati, ai sensi del richiamato comma 585 dell'art.1 della legge n. 296 del 2006.

(4-01561)

FUDA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

con l'atto di sindacato ispettivo 4-01383, pubblicato il 20 febbraio 2007, l'interrogante aveva chiesto al Ministro dello sviluppo economico di sapere «se corrisponda a verità quanto pubblicato» «in merito all'impossibilità di utilizzare circa 22 milioni di euro destinati alla Calabria»;

nelle more, sono state pubblicate, sulla *Gazzetta Ufficiale* tutte le graduatorie relative rispettivamente al 31° bando per il settore industria, al 32° bando per il settore turistico-alberghiero, al 33° bando per il settore commercio, al 34° bando per le imprese artigiane, dal cui esame si rileva che le preoccupazioni evidenziate nella precedente interrogazione non solo erano fondate, ma drammaticamente vere;

il meccanismo previsto dalla legge 488/92 in vigore per la Regione Calabria prevedeva la possibilità di coprire il 100% dell'investimento con fondi pubblici;

detti fondi erano ripartiti: per il 50% a titolo di contributo a fondo perduto, per il 25% a titolo di finanziamento della Cassa depositi e prestiti a tasso agevolato, per il restante 25% a titolo di finanziamento erogato dalla Banca di riferimento a tasso di mercato, con possibilità, per le aziende, di ridurre la percentuale di contributo sostituendola con eguale importo di finanziamento;

molte aziende hanno preferito rinunciare interamente al contributo, limitandosi a richiedere il solo finanziamento, meccanismo tramite il quale sono balzate in testa alla graduatoria, acquisendo la priorità nell'assegnazione dei fondi e esaurendo la dotazione della Cassa depositi e prestiti;

di conseguenza quando, scorrendo le graduatorie, si è trattato di passare all'assegnazione dei contributi, per le aziende non era più disponibile la parte in conto finanziamento, esauritasi prima, per cui le loro domande sono diventate «ammesse, ma non finanziate per esaurimento dei fondi»;



questa peculiarità ha interessato tutte le graduatorie, non solo per la Calabria, ma per tutte le Regioni;

considerato che:

questa circostanza, certamente non imputabile alle aziende, ha di fatto privato le PMI (piccole e medie imprese) meridionali dell'unico accesso ai contributi pubblici, che si protrarrà per almeno altri due anni;

viene così snaturato lo spirito sotteso all'applicazione della legge 488/92, e cioè quello di aiutare la gracile economia delle regioni del Sud, consentendo un intervento sostanziale a favore dei piccoli imprenditori;

in ogni caso, proprio attraverso il meccanismo fortemente selettivo già lamentato nella citata interrogazione, solo le aziende ritenute dalle banche più solvibili avevano avuto accesso, a caro prezzo, alla selezione, situazione che dava finalmente la certezza, per questo bando, di non dover più assistere alla nascita delle solite «cattedrali» incompiute, una certezza purtroppo rimasta sulla carta;

per superare questa situazione di stallo e rendere fruibili i contributi deliberati si può operare esclusivamente nella direzione di rendere disponibili fondi per le sole operazioni di finanziamento, che incidono in misura davvero irrisoria dello *spread* di tasso di interesse, per giunta sul solo 50% del capitale occorrente,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di valutare la possibilità di dotare di nuovi fondi la Cassa depositi e prestiti per consentirle di erogare i finanziamenti a suo tempo richiesti, oppure di consentire agli istituti di credito che vorranno farsene carico, e che hanno già dichiarato la propria disponibilità in merito, di coprire l'intero fabbisogno finanziario, intervenendo, eventualmente, sulla sola quota di interessi, per adeguarla allo 0,50% indicato nel bando;

se esistano altre possibilità di risolvere questa incresciosa situazione che ha avuto l'unico, certo risultato di alimentare lo scetticismo degli operatori economici meridionali verso uno strumento, la legge 488/92, mirato, invece, allo sviluppo delle loro attività e, conseguentemente, del territorio.

(4-01562)

FUDA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il 1° protocollo aggiuntivo del Contratto d'area di Gioia Tauro ha trovato la fonte dei propri finanziamenti nella delibera CIPE n. 53 del 4 aprile 2001, a valere sui fondi costituiti da economie di spesa della legge 488/92, utilizzando le modalità previste dalla Circolare ministeriale 15 gennaio 2001 n. 900019;

a seguito della pubblicazione della graduatoria sono rimaste ammesse ai contributi 12 aziende, di cui 9 finanziate;

a seguito di pronunce della magistratura altre due aziende, di cui una finanziata, sono state inserite in graduatoria;

dopo l'esaurimento dei tempi previsti per la richiesta del primo acconto, sembra che alcune tra le aziende finanziate non siano state in condizione di rendicontare l'effettuazione del primo stato di avanzamento, per cui sono passibili di revoca del contributo;

gli importi dei contributi revocabili sono pari a quasi otto milioni di euro;

tali importi potrebbero essere utilmente concessi alle altre aziende ammesse, ma non finanziate;

tale procedimento potrebbe essere praticato, in quanto trattasi di gestione di fondi assegnati ad un contratto d'area, anche se gestiti con le modalità della legge 488/92;

la circolare 900019/01 reca «Modalità e procedure per la concessione ed erogazione delle agevolazioni per il completamento dei contratti d'area ai sensi delle deliberazioni CIPE del 22 giugno 2000 e del 2 novembre 2000»;

le deliberazioni CIPE richiamate nel titolo hanno stabilito, fra l'altro, anche il trattamento delle somme rinvenienti da rinunce, revoche eccetera;

in particolare la delibera 69 del 22 giugno 2000, dopo aver affermato che «si potranno rendere disponibili risorse finanziarie, già incluse nella finanza del patto territoriale o del contratto d'area, e che è opportuno autorizzare l'impiego, dettando una disciplina organica della possibilità di rimodulazione delle risorse assegnate, anche consentendo la selezione di nuovi interventi», ha stabilito, al punto 1.4, rubricato «Rimodulazione delle risorse per patti territoriali e contratti d'area», che «le risorse derivanti dal riutilizzo previsto dal punto 1» (della delibera n. 77 del 9 giugno 1999, che per prima stabiliva che «il Soggetto responsabile è autorizzato al riutilizzo ... delle risorse finanziarie derivanti da eventuali rinunce, revoche, economie» «possono essere destinate al finanziamento di nuove iniziative imprenditoriali» «selezionate dai soggetti sottoscrittori in coerenza con gli obiettivi del contratto d'area»;

la circolare del Ministero delle attività produttive del 18 febbraio 2002 n. 1178517, richiamando proprio la citata delibera CIPE, detta le istruzioni per operare le rimodulazioni, stabilendo che: 1) le proposte di rimodulazione vanno presentate entro 48 mesi dalla data di approvazione del protocollo aggiuntivo (13 luglio 2004); 2) il Soggetto chiede alla Direzione generale la rimodulazione delle risorse ridotte del 20%; 3) la Direzione autorizza la rimodulazione e l'emanazione di un nuovo bando;

nel caso del contratto di Gioia Tauro, si potrebbero evitare le fasi 2) e 3) ed autorizzare, invece, lo scorrimento della graduatoria in considerazione di alcuni elementi oggettivi: la graduatoria a suo tempo approvata vede una serie di iniziative ammesse e non finanziate; i fondi residui sono relativamente esigui, cosicché da soli non giustificano l'emissione di un apposito bando;

considerato, pertanto, che non sembrano sussistere dubbi sulla possibilità di utilizzare i fondi rinvenienti da revoche e/o rinunce per nuove iniziative coerenti con il contratto d'area, secondo le direttive del CIPE,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga che, trattandosi di disposizioni contenute solo in una circolare attuativa, il Ministro possa, nella fattispecie, consentire il diretto scorrimento della graduatoria. Tale soluzione consentirebbe di utilizzare pienamente i fondi a disposizione, evitando lo storno, concentrandoli direttamente in un'area – quella del Porto di Gioia Tauro – di grande interesse nazionale, e renderebbe agile e poco costosa l'operazione che dovrebbe, al contrario, prevedere un nuovo ed inutile bando con scarsissima dotazione.

(4-01563)









